ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Martedì 18 Ottobre 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8314

Dopo nove giorni di accaniti combattimenti

La battaglia continua. - Laghi di sangue. - Particolari tragici.

Si combatte ancora.

Sacharoff segnala successi parziali dei russi.

PIETROBURGO 17 (Ufficiale). Un rapporto del tenente generale Sacharoff allo stato maggiore, dice: Il 15 corrente i giapponesi avanzarono con straordinaria energia contro l'ala destra del nostro esercito. I nostri tentativi di avanzare, naufragarono. Le nostre perdite però non sembrano rilevanti.

Nella notte del 16 corrente i giapponesi attaccarono due reggimenti nel centro della nostra posizione, sul cosidetto Colle del bosco, e li forzarono a ritirarsi dietro lo Schaho, che scorre nelle vicinanze del colle. Dopo ricevuti rinforzi, le nostre truppe attaccarono il colle e se ne impadronirono con una lotta disperata, corpo a corpo. Inseguirono poi i giapponesi per un lungo tratto dietro il colle.

Al fianco destro ci fu un violentissimo duello di artiglieria. Nel pomeriggio una batteria giapponese bombardò la nostra posizione dal fianco.

La notte dal 16 al 17 trascorse tranquilla. Ieri, durante l'assalto di un'altura, il nemico vi occupava una forte posizione. Non si sa ancora quante fossero le forze giapponesi quivi scaglionate, ma dall'accanita lotta si deduce che fossero rilevanti. Dopo le operazioni preliminari del combattimento per opera dell'artiglieria, operazioni riuscite molto bene, le nostre truppe procedettero all'assalto e s'impadronirono di tutte le posizioni nemiche e inseguirono l'avversario per due chilometri. Il combattimento terminò appena stamane. I giapponesi si difesero con estrema ostinazione e accettarono il combattimento alla baionetta, che costò loro molte vittime. Noi conquistammo undici cannoni e una mitragliatrice. Le truppe combatterono valorosamente. Le nostre perdite non sono ancora precisate.

Attualmente dura il duello di artiglieria su tutta la fronte. Le truppe sono molto stanche, ma il loro morale è buono.

PIETROBURGO 17 (N). Notizie private da Charbin confermano che la battaglia continua. L'accerchiamento dell'ala destra giapponese sembra riuscire felicemente.

Cannoni conquistati dai russi.

BERLINO 17 (N). Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» manda da Mukden 17: Da stamane il cannoneggiamento si fa sentire colla stessa intensità di ieri e, a quanto pare, anche nella stessa distanza. Oggi è il nono giorno della battaglia. Da ieri in poi i russi mantennero tutte le posizioni e guadagnarono persino terreno in alcuni punti.

LONDRA 17 (N). Da Mukden si annuncia oggi che ieri fu rinnovata la battaglia e fu continuata tutta la notte facendosi particolarmente accanita verso la mezzanotte. I russi mantennero le loro posizioni lungo lo Schaho e fanno frequenti controattacchi. Da Mukden si comunica pure che ai giapponesi furono tolti sei cannoni.

LONDRA 17 (N). Si ha da Mukden: Corrono varie voci. Un ufficiale giunto oggi dice che i russi conquistarono ieri 24 cannoni e 8 mitragliatrici. Il combattimento continua furioso su tutta la linea. Stanotte si udì all'improvviso un vivace cannoneggiamento. Si sarebbe trattato di un attacco notturno dei russi, coronato da buon successo. I combattimenti odierni sarebbero più accaniti di quelli di ieri. Da parte bene informata si dichiara che gli attacchi dei russi su tutta la fronte dureranno ancora un paio di giorni dopo i quali si conoscerà precisamente il risultato di questa battaglia senza esempio nella storia.

Le ultime notizie da fonte giapponese.

54 cannoni perduti dai russi.

TOKIO 17 (Reuter). Si afferma che il battaglione del maggiore Takashima abbia conquistato ieri 14 cannoni. Il numero dei cannoni conquistati dall'esercito del centro dopo il 14 corrente sarebbe pertanto di 54.

Un telegramma giunto oggi a tarda sera dal quartiere principale dell'esercito mancese dice: Il combattimento è sospeso alla fronte dell'esercito di destra e del centro. L'esercito di sinistra combatte ancora accanitamente. I giapponesi, agli ordini del generale Yamada, hanno conquistato un cannone e due carri di munizioni durante una battaglia avvenuta nella notte del 15 corrente, sulle alture di Santaokantzu. Oyama dà nei suoi telegrammi il nome di battaglia allo Schaho ai combattimenti seguiti il 10 corrente.

Continuano a giungere rapporti sulle perdite giapponesi. La colonna del centro dell'esercito di sinistra ebbe dal 12 corrente 5 ufficiali morti e 20 feriti. Il 12 perdette 250 uomini. Non si conoscono ancora le perdite dal 12 corrente. Le perdite della colonna di destra dell'esercito di sinistra ascendono ad un ufficiale ucciso e a 15 feriti e a 500 soldati tra morti e feriti. La colonna di sinistra ebbe 7 ufficiali uccisi, 20 feriti, 750 soldati tra morti e feriti.

I ringraziamenti del Mikado all'esercito della Manciuria.

LONDRA 17 (B). Il «Times» ha da Tokio, 16: Il Mikado ha trasmesso all'esercito mancese vivi ringraziamenti per il suo contegno negli ultimi combattimenti.

SUL CAMPO DI BATTAGLIA.

I particolari dell'azione dal 9 al 15 ottobre.

LONDRA 17 (B). Il corrispondente della «Reuter» da Mukden descrive tutta l'azione degli ultimi giorni, iniziatasi il 9 corrente con l'avanzata oltre lo Schaho e con la ritirata dei giapponesi a sud verso le loro posizioni principali. I russi continuarono il 10 corrente la loro lenta avanzata.

I GIAPPONESI PASSANO ALL'OFFENSIVA.

Nella notte dell'11 i giapponesi avevano mutato le loro posizioni, così che potevano dominare le trincee russe. Aprirono un terribile fuoco di «shrapnels» sulla fanteria russa: un reggimento fu quasi annientato. Da allora i giapponesi si mantennero sull'offensiva. I russi conservarono durante l'11 corrente le loro posizioni, nonostante la spaventevole pioggia di granate. L'artiglieria giapponese arrestò l'avanzata dell'ala sinistra russa, tempestò di granate il suo treno, e costrinse il nemico a staccare la propria artiglieria verso il fianco minacciato e a far retrocedere le batterie verso il nord sopra un'altra altura. A sera i giapponesi passarono la pianura, con grandi perdite.

Il 12 si notò che l'accerchiamento giapponese si delineava chiaramente. S'impegnò allora un violento duello di artiglieria. Infuriava un terribile uragano.

UN ATTACCO NOTTURNO.

In alcuni punti la fanteria giapponese durante l'oscurità della notte, ruppe nelle posizioni russe: ne seguì una mischia corpo a corpo: ma l'attacco fu respinto.

Il 13 i russi si misero lentamente in ritirata, combattendo ostinatamente.

Il 14 corrente i russi si erano ritirati sino allo Schaho. Il treno era stato trascinato oltre il fiume durante la notte. I russi difesero questa posizione il 14, mentre i loro rinforzi prendevano posizione a nord del fiume. Una pioggia dirotta mutò le strade in veri torrenti.

IL PASSAGGIO DELL'HUNHO.

Verso sera il nerbo dell'esercito russo varcò il fiume, per coprire dall'altra riva la ritirata generale. A Mukden si udiva il 15 corrente il rombo del cannone. In quel giorno l'esercito russo proseguì, sempre combattendo la propria ritirata; il centro russo si ritirò pure verso lo Schaho.

Il corrispondente non ebbe l'impressione che parecchie parti dell'esercito russo corressero pericolo di essere accerchiate. Il generale Kuropatkin espresse la sua ammirazione per i giapponesi e ne lodò il rispetto delle leggi di guerra.

Secondo notizie da Schenking del 15 corrente la linea dei russi in ritirata era irregolare. L'artiglieria russa tentò di mantenere l'ordine dirigendo un fuoco terribile contro i giapponesi. Gli ussari giapponesi fecero allora un brillante attacco.

I FERITI SULLA STRADA DI MUKDEN.

A Mukden giungono fitte schiere di fuggiaschi cinesi: I russi ad est della ferrovia indietreggiarono, benchè le batterie giapponesi avessero smesso il fuoco o, come sembra, fossero state ridotte al silenzio. I giapponesi sparavano dall'ovest proiettili carichi a liddite, dinanzi a cui dovettero indietreggiare le ambulanze e i treni russi. Anche la colonna delle munizioni cominciò a cedere, ma fu costretta a fermarsi. I russi procedevano faticosamente nel fango, dopo avere serbato sino a sera le proprie posizioni. Tutta la strada verso Mukden è coperta di soldati feriti nei combattimenti successivi.

La disastrosa ritirata russa del 13.

PARIGI 17 (N). Il corrispondente da Pietroburgo dell'«Echo de Paris» descrive come segue, sulla base di informazioni di un alto ufficiale dello Stato maggiore russo, i combattimenti del 13 corr.: Il generale Oku annientò la brigata russa Zaschiok, che si trovava presso la ferrovia. I nostri rinforzi giunsero troppo tardi; l'estrema ala di sinistra, a malgrado di quindici disperati assalti, non riuscì a respingere la fronte di Kuroki, il quale ricacciò i russi su Pseziapuza. In seguito alla distruzione della brigata Zaschiok, Kuropatkin non ardì di ricorrere alle riserve, temendo un accerchiamento dell'ala destra. L'esercito russo fu respinto su ambedue le ali e dovette ritirarsi in tutta fretta. Anche causa le difficoltà grandissime del terreno l'ala sinistra russa sofferse durante la ritirata perdite spaventevoli. La ritirata delle truppe durante le prime dieci verste seguì quasi in disordine completo. Interi corpi d'esercito erano confusi gli uni con gli altri. Senza la cavalleria, che si sacrificò per coprire questa disastrosa ritirata, l'ala sinistra sarebbe stata annientata. Il terreno impraticabile rese impossibile l'impiego delle riserve speciali. Intanto anche l'ala destra russa incominciò la ritirata sulla grande strada mancese verso lo Schaho, dove erano state preparate posizioni fortificate. Colà si fece sosta. Nel frattempo il centro russo si ritirò in perfetto ordine. Giovedì sera i russi lasciarono sulla strada di Pseziapuza 17 mila uomini e 40 cannoni.

Quel che narra un testimonio oculare.

PARIGI 17. Il «New-York Herald» riceve dal suo corrispondente da Mukden questo vivo quadro della battaglia di Pensiku:

«Mi trovavo col generale Rennenkampf a sud di Mukden, quando fu dato l'ordine dell'avanzata. Si celebrò una funzione religiosa. Il generale Rennenkampf rivolse un discorso ai suoi cosacchi, dicendo loro ch'era aperta la via verso i fratelli assediati a Porto Arturo. Le sue parole vennero accolte col maggior entusiasmo.

«Dopo due giorni di marcia, raggiungemmo il fiume Taitse; lungo tutta la strada eravamo stati bene accolti dagli indigeni. Il nostro scopo - a quanto appresi - era di aggirare il fianco destro dei giapponesi. Abbiamo occupato Pensiho e Urge-nen, sul fiume Taitse. Quest'ultima località, che si trova in una regione montuosa, era considerata una delle più forti posizioni giapponesi. Sulla riva destra del fiume si trovavano raccolte grandi quantità di provvigioni.

«Il 9 corrente i russi attaccarono le posizioni giapponesi a nord di Pensiku, situato in una valle a forma di conca, protetto da ogni parte da montagne.

Un tavolo di „roulette.“

«Il centro giapponese si trovava sopra una collina lunga, bassa e nuda. La collina ha tre creste e congiunge due alti picchi. A sud si vede serpeggiare il fiume Pensi. Il gen. Rennenkampf bombardò il centro giapponese da un campo arato, che poco dopo rassomigliava perfettamente ad un tavolo di «roulette» in causa della precisione di tiro dei giapponesi, i quali l'avevano preso di mira.

«Il generale Lubavin frattanto traversava il fiume Taitse e riusciva ad occupare sulla riva una posizione da cui poteva dominare la parte posteriore delle posizioni nemiche.

«Dal campo del generale Lubavin io vedevo i giapponesi sulla bassa e lunga collina: i loro berretti bianchi e le giberne erano distintamente visibili. I giapponesi volgendo le spalle al generale Lubavin, continuavano a combattere con le truppe che avevano di fronte, cioè con quelle di Rennenkampf.

Come dietro le quinte.

«Dal punto in cui io mi trovavo, lo spettacolo era straordinario, e pareva di assistere ad una rappresentazione teatrale stando dietro le quinte. I giapponesi ricevevano dei rinforzi, i quali sbucavano da un promontorio roccioso, dietro un angolo del fiume.

«Durante un intervallo, il generale Rennenkampf mandò a chiedere al generale Lubavin se egli poteva impedire questo movimento di soccorso. Il Lubavin rispose che gli occorrevano delle mitragliatrici, le quali gli sarebbero state d'un incalcolabile vantaggio se gli fossero giunte subito.

«Si vedeva un distaccamento giapponese sulla collina, che manovrava intorno ad una batteria di otto cannoni. Parecchie centinaia di metri più in basso, stavano due o tre linee di truppe di riserva pronte a sostituire la prima linea se fosse stato necessario.

Spie cinesi. - 10 e 11 ottobre.

«Due volte, durante la battaglia, grosse nubi di fumo bianco apparvero contro il fianco nero della montagna. Si pensò che queste fossero segnalazioni fatte dai giapponesi ai cinesi, e due cinesi, infatti, vennero colti mentre stavano accendendo dei fuochi, e furono subito giustiziati.

«I giapponesi intanto resistevano, e un ufficiale addetto al generale Rennenkampf, il quale sperava di pranzare quella sera a Pensiku, si mostrò molto irritato della tenacia giapponese.

«La mattina del 10 ottobre spuntò calma e nebbiosa. I russi non fecero alcun movimento per assumere l'offensiva. Essi attendevano rinforzi, e i giapponesi, dal canto loro, attendevano evidentemente un mutamento della situazione. I rinforzi russi, con grande ritardo e muniti d'artiglieria, non giunsero che la sera. Essi riferirono che il generale Kuropatkin ordinava la cattura di Pensiku per il giorno seguente.

«La mattina dell'11, l'attacco cominciò di buon'ora. Gli uomini erano impazienti. V'erano sei reggimenti al completo, i quali cautamente si spinsero innanzi lungo la valle di Pensiku.

«Alle 11 del mattino salii sull'alto picco che era occupato dai russi, e di là potei vedere la città di Pensiku e il centro giapponese che consisteva in una linea di trincee in tre sezioni sulle creste della bassa collina già nominata.

«Il fianco sinistro giapponese era rappresentato da poche centinaia di punti neri sull'alto picco opposto. La mattina era nuvolosa, ma più tardi le nubi si dispersero ed apparve il sole brillante. Vidi avanzare i russi in lunghe colonne attraverso la parte bassa della valle, striata da muriccioli tra i campi di miglio. I russi correvano attraverso il campo da un muricciolo all'altro, continuando a far fuoco. I giapponesi riservavano i loro colpi e prendevano di mira soltanto gli ufficiali, resi visibili dal loro grande mantello grigio. Parecchi ufficiali portavano persino l'uniforme bianca estiva, che serviva di magnifico bersaglio ai colpi dei tiratori giapponesi.

«Nella parte superiore della vallata vi era un breve pendìo brullo. Qui i russi si fermarono e la loro linea si stendeva fino ad un bosco sull'estrema sinistra della collina.

„Preparativi all'attacco.“ A 500 metri dal nemico.

«Vi scrivo questo telegramma dall'alto del picco. Sono le 16, e le trombe russe suonano il segnale: «preparatevi all'attacco». Soltanto mezzo chilometro separa i combattenti. I russi ora si slanciano attraverso il bosco e continuano protetti in parte da un rialzo del terreno. Qui fanno di nuovo una fermata: l'attacco costa a loro assai caro.

«I giapponesi hanno messo in linea ogni uomo, eccetto la riserva. Dietro ogni linea delle trincee giapponesi vedo un ufficiale in piedi, scoperto, che incoraggia i soldati. Mezza dozzina di giapponesi corre innanzi e indietro, recando le munizioni nelle trincee. Il fuoco dei giapponesi è micidiale. Vedo i loro fucili brillare al sole. I rinforzi russi vengono innanzi a scatti lungo la valle.

«Alcuni soldati russi, accanto a me, fanno fuoco a volontà e sembrano quasi pazzi d'eccitazione. Cerco di fotografarne uno: egli crede ch'io voglia sparare su di lui e spiana il fucile contro di me; ma un capitano interviene prontamente e mi salva. I proiettili fischiano continuamente sopra le alture. Il tiro è così preciso, che soltanto un ufficiale rimane vivo sul picco e giace accanto a me. Al di là delle linee giapponesi si scorge la vallata di Pensiku. Colà il generale Lubavin oggi dispone la sua artiglieria, ma anche i giapponesi hanno ricevuto nuova artiglieria, e l'hanno costretto a ritirarsi».

Addormentato sul campo di battaglia.

In un successivo dispaccio il corrispondente del «New York Herald» manda una descrizione del tentativo fallito d'un attacco notturno contro le posizioni giapponesi. Il mattino seguente i giapponesi assunsero l'offensiva, e costrinsero i russi, che non avevano ricevuto rinforzi, a fuggire. Il corrispondente, rotto dalle fatiche, si è addormentato sul campo di battaglia, e fu tratto in salvo da un cosacco. Nel ritornare a Mukden udì continuamente il rombo del cannone.

Le immani perdite russe.

Da 50 a 100 mila uomini fuori di combattimento.

LONDRA 17 (N). Da Tokio si telegrafa: Il risultato dei combattimenti ininterrotti dal 10 al 14 ottobre fu favorevole sotto ogni riguardo ai giapponesi. Il nemico che era dovunque numericamente superiore non fu solo sconfitto, ma anche inseguito vivacemente.

Noi respingemmo i russi verso la riva sinistra del Hunho infliggendo loro gravi perdite.

Secondo notizie giunte ieri a Tokio le perdite dei russi ascenderebbero ad almeno 50.000 uomini, secondo altre versioni a 100.000. I russi abbandonarono sul terreno 9.000 morti oltre a quelli caduti nella sfera d'azione dell'esercito di Oku già venerdì e sabato.

Iersera a tarda ora il corrispondente dello «Standard» da Tokio mandava: I gravi combattimenti lungo la fronte dei corpi principali dell'esercito di destra e di quello del centro sono pressochè terminati. L'esercito di sinistra invece sta ancora respingendo i contingenti nemici. Le perdite giapponesi non furono ancora stimate, ma si sa che l'esercito di sinistra nelle quattro giornate, dal 10 al 14 ottobre perdette 3500 uomini.

Bagno di sangue. Il sacrificio di una compagnia russa.

PIETROBURGO 17 (B). Il corrispondente della «Birschevja Vjedomosti» informa da Mukden, in data odierna: Il comandante di una divisione, che aveva il còmpito di intraprendere un attacco sulle alture rocciose alla fronte est, fu ferito ad un piede ed è giunto qui oggi. Si afferma che il generale avrebbe fatto un attacco temerario, che sarebbe costato gravissime perdite alla sua divisione. La sesta compagnia del 23.mo reggimento siberiano diede la scalata al ripido declivio, sotto una pioggia terribile di palle, e perdette cinque sesti del suo effettivo. Dopo l'assalto del colle si scagliò sui soldati nemici, ma fu ricevuta alla baionetta. Tutta la compagnia, insieme col suo comandante cadde prima dell'arrivo delle compagnie seguenti.

La guerra con la Turchia fu al paragone col presente bagno di sangue, che dura già da cinque giorni, un giocherello da fanciulli.

Quel che rimase d'un reggimento.

PIETROBURGO 17 (N). I corrispondenti dal teatro della guerra mandano sensazionali particolari sulle perdite subite da singoli reggimenti. Del combattimento di Endululu si narra il seguente tragico episodio: Un piccolo drappello di soldati feriti leggermente, comandati da un ufficiale, ritornava dalla battaglia. Un generale li fermò e disse loro: Come avete voi l'ardire di abbandonare i vostri compagni. Dove è il vostro reggimento? - L'ufficiale cui da una ferita alla fronte scendeva il sangue per le guance rispose: Il reggimento nostro è tutto qui.

Il generale tacque.

I difensori di Porto Arturo mancano di viveri freschi.

LONDRA 17 (N). Da Cifu si comunica che il bombardamento di Porto Arturo continua con tutta violenza da est e da ovest. I giapponesi si valgono molto dei due forti occupati dal lato est. Russi bene informati dichiarano che a Porto Arturo ci sono munizioni per più mesi, ma che invece si fa sentire spaventevolmente il bisogno di cibarie fresche.

Da parte russa si ammette francamente che la flotta del Baltico ben difficilmente potrà salvare Porto Arturo, ma si si ripromette da essa una sufficiente diversione per facilitare l'entrata a Porto Arturo di molti battelli contrabbandieri. Nella fortezza assediata si aspettava con tutta sicurezza l'arrivo di Kuropatkin. Si sono diffuse ora notizie secondo cui Kuropatkin ha dovuto concentrarsi nelle sue posizioni principali dietro lo Schaho, ma che i giapponesi negli attacchi contro le stesse furono sempre respinti.

Le peripezie della flotta del Baltico.

PARIGI 17 (N). Il «Matin» reca che la flotta del Baltico è ritornata a Libau. Il motivo sarebbe questo, che durante gli esercizi di tiro in alto mare si sarebbero constatati dei guasti negli ingranaggi che servono ad innalzare e ad abbassare i pezzi.

IL DECRETO DI SCIOGLIMENTO della Camera italiana.

ROMA 17 (N). La «Tribuna» reca che domani sarà pubblicato il decreto di scioglimento della Camera. La data per i comizi è fissata al 6 novembre e quella per i ballottaggi ai 13. Il decreto sarà accompagnato da una relazione al re la quale costituirà il programma del ministero. Giolitti non farà alcun discorso-programma. La brevità del periodo elettorale e l'opportunità di non distogliere i candidati costituzionali dalla loro opera di propaganda e più di tutto il contenuto esplicito ed esauriente della relazione al re hanno - dice la «Tribuna» - risolto a questa determinazione il capo del Governo.

Dopo il Consiglio dei miistri tenutosi oggi il decreto fu spedito a Racconigi. Verrà pubblicato domani assieme alla relazione nella «Gazzetta ufficiale del Regno».

I sovrani partiranno domattina per San Rossore ove rimarranno fino all'apertura della Camera.

Una conferenza di Giolitti con l'ambasciatore turco.

ROMA 17 (N). Oggi nel pomeriggio Giolitti ebbe una lunga conferenza con l'ambasciatore di Turchia. Il colloquio diede la stura alle supposizioni più azzardate; qualcuno volle mettere in relazione questo colloquio col viaggio di Rudinì a Costantinopoli. Mi viene però assicurato che la visita dell'ambasciatore di Turchia a Giolitti si riferisce esclusivamente a trattative commerciali.

CAMERA UNGHERESE.

Il provvisorio coll'Italia e la formula Szell.

BUDAPEST 17 (B). Il presidente commemora il re di Sassonia, fedele e devoto amico del re Francesco Giuseppe.

Si riprende la discussione del provvisorio commerciale con l'Italia.

S z ö l ö lo respinge per ragioni di diritto costituzionale e per ragioni economiche.

P o l o n y i lo respinge pure. Dice che il provvisorio commerciale lede non solo la clausola di guarentigia di Szell, ma infirma anche la santità del giuramento reale, giacchè la clausola di guarentigia è veramente un patto tra il re e la nazione ungherese. La commissione economica ha approvato questa flagrante violazione della costituzione. L'oratore teme che altri paesi vogliano importare eguale quantità di vino a quella concessa all'Italia ed alle stesse condizioni di nazione più favorita. Dichiara poi che il conte Tisza ricambia la benevolenza dell'opposizione con la riforma del regolamento della Camera, affine di poter impedire la resistenza della nazione contro violenze analoghe a quella compiuta col presente disegno di legge. L'oratore invita tanto il Governo quanto il suo partito a richiamarsi alla nazione contro questa illegalità indicendo le nuove elezioni (approvazioni alla sinistra).

La discussione è quindi interrotta. Prossima seduta domani.

Il rincaro dei viveri e gli impiegati dello Stato.

Un'adunanza a Vienna.

VIENNA 4 (B). La Società degli impiegati dello Stato tenne ieri un'adunanza per discutere le misure da prendersi in seguito al rincaro dei viveri. L'adunanza, cui parteciparono oltre 2000 impiegati, approvò senza discussione un ordine del giorno, con cui, richiamandosi alle condizioni precarie di gran parte degli impiegati dello Stato, causate dal rincaro dei viveri, incarica la Società degli impiegati dello Stato di portare a cognizione del Governo questo stato di cose e di trasmettergli la preghiera di concedere alle quattro classi inferiori degli impiegati un'aggiunta del 20 per cento, sino a che sia riformata l'aggiunta d'attività. Inoltre il Governo sarà pregato di comunicare subito il risultato dei lavori per l'aumento dell'aggiunta di attività.

RE PIETRO DI SERBIA ANDRÀ IN BULGARIA.

BELGRADO 17 (N). La stampa disapprova la deliberazione del consiglio dei ministri che il re vada in Bulgaria entro questo stesso anno.

Anche Nenadovich, cugino del re e capo del suo gabinetto particolare, sconsigliò re Pietro dall'arrischiare il viaggio, facendogli presente che qualche incidente sgradevole, quasi inevitabile date le continue sobillazioni della stampa bulgara contro la Serbia, avrebbe per conseguenza la rottura completa fra i due Stati. Ma il re dovette sottomettersi all'insistente consiglio di Pasich, il quale aveva dichiarato che si sarebbe dimesso se il re non si fosse risolto a fare visita al principe Ferdinando. Il programma del viaggio fu modificato solo riguardo al luogo in cui avverrà la visita: si è stabilito che re Pietro non si recherà a Sofia ma a Euxinograd, e ciò perchè anche il principe Ferdinando fece visita al re non a Belgrado ma a Nisch.

DA COSTANTINOPOLI.

Per combattere le bande greche.

COSTANTINOPOLI 17 (N). Da Ueskub è partito pel territorio di confine verso la Grecia un altro battaglione di nizam allo scopo di combattere le bande greche.

Il marchese di Rudini a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 17 (N). Da parte italiana si smentiscono recisamente le voci, secondo le quali il marchese di Rudinì, ex-presidente dei ministri italiano, qui giunto, sarebbe incaricato d'una missione.

Il congresso nazionale dei liberi pensatori a Roma.

ROMA 17 (N). Il comitato della Federazione italiana del Libero Pensiero ha deciso di tenere un Congresso nazionale tra i liberi pensatori a Roma il 17 febbraio in occasione della commemorazione di Giordano Bruno. I giornali clericali naturalmente gridano alla profanazione e invitano il Governo a non accordare il permesso.

Le difficoltà per il traforo del Sempione.

GINEVRA 17 (N). Un comunicato ufficiale dell'impresa del Sempione riconosce che le difficoltà che si oppongono al traforo sono tali che è improbabile che possano vincersi entro il dicembre. Passato questo termine si dovranno sospendere i lavori sino ad epoca indeterminata.

Crisi ministeriale in Portogallo.

LISBONA 17 (N). Il ministero si è dimesso.

La rivolta nel Congo.

PARIGI 17 (N). Secondo un telegramma privato da Bruxelles, alcuni viaggiatori di ritorno dal Congo francese narrano che la rivolta colà ha preso una piega piuttosto seria. Oltre ai quattro agenti di cui è già nota l'uccisione, anche altri tre sarebbero stati uccisi. Si conferma che le truppe mandate a Ibenga hanno subito una sconfitta. Il governatore disporrebbe però di truppe sufficienti per potere reprimere la rivolta.

L'espulsione d'un giornalista greco dall'Austria.

VIENNA 17 (N). La «Arbeiter Ztg.» reca: Alcuni giorni fa fu arrestato qui per revertenza allo sfratto un tal Renaud Rossi, giornalista, oriundo greco, uomo assolutamente innocuo, che non ha mai potuto sapere per qual motivo la polizia internazionale gli dia la caccia come a un anarchico pericoloso. Egli non sa neppure per qual motivo sia stato tempo fa espulso dall'Austria. Scontati otto giorni d'arresto, al quale fu condannato, uscirà oggi dal carcere per essere trasportato forzosamente a Trieste, dove - dice il giornale - speriamo che il consolato greco provvederà affinchè egli possa rimpatriare senz'altre molestie.

Capitano tedesco ucciso a tradimento nel Camerun.

BERLINO 17 (Wolff). Il governatorato del Camerun comunica che il capitano Thierry, già residente nel distretto di Garua, è stato ucciso il 16 del mese scorso presso Mubi con un colpo di giavellotto. Dal punto di vista politico tutto sarebbe tranquillo. Il capitano Langheld rimase momentaneamente a Garua.

La morte della principessa delle Asturie. MADRID 17 (N). Oggi a mezzogiorno la principessa delle Asturie, in seguito a un parto prematuro, fu colta da una violentissima febbre puerperale, complicata con una forte irritazione intestinale. Alle 2.30 la principessa entrò in agonia e ricevette i sacramenti. Mentre baciava la madre, i fratelli ed i figli, moriva per paralisi cardiaca. Alla scena straziantissima assisteva anche il ministro Maura. Stasera la salma sarà trasportata nella cappella della reggia, convertita in camera ardente. La morte improvvisa ha destato sensazione enorme; verrà proclamato principe ereditario il primogenito Alfonso, nato nel 1901.

L'infante Maria de las Mercedes Isabella, Teresa, Cristina, Alfonsina, Giacinta, principessa delle Asturie, sorella di re Alfonso, era nata a Madrid l'11 settembre 1880; il 14 febbraio 1901 era andata sposa al principe Carlo di Borbone, generale di brigata, naturalizzato in Ispagna col titolo d'infante il 7 febbraio 1901.

Guglielmo II non si reca nel Mediterraneo. COLONIA 17 (N). La «Kölnische Zeitung» dichiara d'essere in grado, per informazioni attinte a fonte competente, di smentire recisamente le voci d'un progettato viaggio dell'imperatore Guglielmo nel Mediterraneo; e di smentire inoltre la supposizione fattasi che la politica tedesca starebbe spiegando una speciale attività allo scopo di migliorare i rapporti tra l'Italia e la curia pontificia.

Il nuovo gran priore dei Cavalieri di Malta. VIENNA 17 (B) Ieri ci fu l'elezione del principe gran priore dell'ordine dei Cavalieri di Malta, in sostituzione del defunto conte Guido Thun Hohenstein. Fu eletto il principe Enrico Lichtenstein.

Il misterioso fatto di sangue di Bologna. L'interrogatorio d'un armaiolo.

BOLOGNA 17 (N). Fu interrogato l'armiolo Osti che vendette all'ordinanza Barbieri il revolver che non sparò. Riconosciuta l'arma, l'Osti ne spiegò il funzionamento dimostrando che, anche ammettendo l'ipotesi del suicidio, l'ordinanza non ebbe campo di adoperare quell'arma.

L'uomo tagliato a pezzi. L'arresto degli assassini. Il racconto del portinaio.

PARIGI 17 (N). La coppia Klein è stata arrestata oggi all'1 pom. dagli ispettori di polizia nella casa N. 20 della via Saint Denis e fu condotta nelle carceri della polizia.

PARIGI 17 (N). Intorno all'arresto dei coniugi Klein il portinaio della casa numero 20 di via Saint Denis intervistato narra quanto segue: Fu domenica, nove ottobre, che questi due locatari si presentarono nella mia casa. Rimasi sorpreso allorchè vidi che due persone eleganti mi domandarono di prendere in affitto il camerino al sesto piano che il cartello affisso al portone annunziava che era disponibile. Il marito portava un cilindro di forma perfetta e indossava un soprabito di taglio correttissimo; anche la signora era vestita non solo elegantemente, ma con ricercatezza. La signora che parlava un poco francese, ma malissimo, mi disse che, essendo suo marito viaggiatore di commercio, aveva frequente bisogno di assentarsi, che da un mese circa si trovavano a Parigi e che fino allora avevano dimorato all'albergo, ma che, durante la assenza del marito, le dispiaceva di restare sola in una camera d'albergo e che perciò aveva deciso di affittare una stanza in casa privata. Dopo averla affittata sborsarono l'ammontare di un trimestre e dissero di chiamarsi coniugi Hugo Kunn.

Risulta ora, da quanto appresi alla polizia, che i sospetti sulla qualità dei due nuovi inquilini sorsero spontanei sul portinaio in seguito alla grande diffusione data dai giornali ai loro ritratti e specialmente pel particolare della sordità della signora. Fu così che il portinaio avvertì il commissario del quartiere che si recò stamane ad interrogare i due forestieri. Di fronte alle loro dichiarazioni di chiamarsi Kunn egli non osò procedere al loro arresto. Avvertì il capo della sicurezza Hamard e questi, intervenuto sul luogo, dopo breve interrogatorio li arrestò. La signora dichiarò di non avere partecipato all'uccisione del Sikora e il marito poi disse di essere completamente estraneo a tutto l'affare. Furono rinchiusi nella prigione del deposito. Saranno immediatamente avviate le pratiche per l'estradizione senza l'intervento della magistratura cioè in seguito a sola richiesta del capo della sicurezza Hamard d'accordo con l'ambasciata austriaca.

Disgrazia o omicidio?
Un uomo ucciso con una revoltellata sulla pubblica via.

VIENNA 17 (N). La serie dei fatti di sangue continua. Come già vi telegrafai brevemente, iersera alle 6 e ¾ certo Teifel, valigiaio, passeggiava con la moglie nello Schottenwald alla periferia della città, allorchè improvvisamente si udì un colpo d'arma da fuoco e il Teifel stramazzò a terra. I passanti, sorpresi dal tragico caso, videro due giovani che fuggivano, ma nessuno pensò a trattenerli e tutti accorsero presso la vittima che giaceva sull'erba con una ferita mortale alla schiena. Il proiettile era uscito dal petto. Fu chiamata l'ambulanza, ma ogni soccorso fu inutile; l'infelice spirò poco dopo. La polizia organizzò perlustrazioni nel bosco e nei quartieri vicini, ma le ricerche, continuate tutta la notte, riuscirono vane. Le persone che si trovavano presenti e che dicono di aver veduto i due sconosciuti, li descrivono come giovani, vestiti di scuro, con giacche corte e cappello a cencio nero. Le ipotesi sono due: o si tratta di vendetta o di un disgraziato accidente. La polizia propende a credere ad una disgrazia.

La signora Teifel racconta che i due affatto sconosciuti li seguivano già da un certo tempo; ella li osservò, e, un po' turbata, disse al marito: «Mi pare che quei due abbiano cattive intenzioni. In quella partì un colpo e il Teifel cadde morto. La signora sostiene che i due sconosciuti tirarono anche un secondo colpo; ma è possibile ch'essa s'inganni, e che nell'agitazione le sia soltanto sembrato d'udire una seconda detonazione. Essa tentò di rialzare il marito, ma questi le disse: «Lasciami stare; piuttosto chiama al soccorso: sento dolori acutissimi». Il proiettile trovato è identico a quello dei revolver militari da 11 millimetri. Stamani la polizia arrestò nell'VIII distretto due giovanotti, il cui esteriore corrispondeva all'incirca alla descrizione fatta dalla signora Teifel dei due sconosciuti. Gli arrestati dicono però che ieri essi si trovavano al Prater: difatti, messili a confronto colla signora, questa non riconobbe in loro gli autori del ferimento. Non si esclude poi che invece d'un omicidio proditorio si tratti d'un disgraziato accidente, e che i due giovinotti abbiano maneggiato imprudentemente un revolver di cui s'erano muniti per la loro gita nel bosco viennese.

Un deputato che si getta sotto il treno.

MAGDEBURGO 17 (B). Il locale «Volksstimme» reca da Bielefeld che Alberto Schmidt, da Magdeburgo, deputato al Parlamento per Kalhe-Aschersleben, in un momento di aberrazione mentale, si gettò ieri sotto il treno rimanendo immediatamente cadavere.

Un condannato per omicidio che spara contro i giudici e uccide un usciere.

BUCAREST 17 (N). Un giovanotto di nome Maracineanu comparve dinanzi alla seconda sezione della Corte di Cassazione, avendo ricorso contro una sentenza che lo aveva condannato per omicidio a 12 anni di lavori forzati. Quando il presidente lesse la decisione, con cui si confermava la sentenza di prima istanza, il giovane estrasse un revolver e scaricò rapidamente quattro colpi contro i giudici, ferendone uno. Tutti i presenti nell'aula presi dal panico fuggirono. L'assassino riuscì a sfuggire ai gendarmi, con un'altra revolverata stese morto un usciere che tentò di rincorrerlo, e trovata dinanzi al palazzo una vettura ne gettò a terra il cocchiere e salì sulla vettura. Ma prima che avesse potuto frustare i cavalli, due gendarmi accorsi lo afferrarono, lo legarono, lo trascinarono nell'aula, dove la Corte riunitasi subito lo condannò ai lavori forzati a vita. Il Maracineanu disse che il revolver glielo aveva fornito un carceriere affinchè potesse suicidarsi qualora la sentenza fosse stata confermata.

Duplice omicidio per poche mele.

LINZ 17 (N). Un tal Francesco Aigner, di Dirnbach, avendo sorpreso due operai che raccattavano delle mele nella campagna, tirò loro delle fucilate uccidendone uno e ferendone mortalmente l'altro.

Schiacciato da un carro.

UDINE 17 (N). Certo Giuseppe Franzolini di 58 anni, della frazione di Baldasseria, carradore della ditta Muzzati e Magistris, nel pomeriggio cadde in prossimità della barriera ferroviaria fuori porta Aquileia sullo stradone di Palmanova sotto le ruote del carro. Morì sull'istante per schiacciamento delle vertebre.

CRONACA LOCALE

I funerali di Giuseppe Caprin.

Il corteo.

Dalla palazzina d'arte che egli si era fatta costruire in mezzo al quartiere del popolo, severa all'esterno, come un tempietto sacro alla tranquillità silenziosa, al lavoro tenace, allo studio annobilitore, uscì alle tre e mezza del pomeriggio il feretro di Giuseppe Caprin portato a braccia dagli operai del suo stabilimento. Uscì; e la folla di cittadini, che già da qualche tempo, mal rattenuta dalle guardie, si accalcava in Via Erta e in Via del Molino a vento e in Piazza della Barriera Vecchia, fece largo a quella solenne discesa della morte dal tempietto domestico, dove restavano a piangere le memorie, poi che essa, la morte, ne accompagnava lunge lo spirito animatore, col suo mesto corteo.

Prima che il feretro scendesse dal declivio, al ritmo misurato dei passi, fu in Via Erta, attraverso la calca, un movimento armonioso di fiori. Venivano scendendo, portate a braccia, le grandi ghirlande - quasi tutte di rose d'autunno per l'uomo che amò tanto le rose: le ghirlande che gli mandavano il Comune di Trieste, la Sezione adriatica e la Sezione tridentina della Lega Nazionale, l'Associazione Patria, gli operai del suo stabilimento e la Città di Parenzo. Ma sembrava che tutta San Giacomo, come delle teste di donne inquadrate nelle sue mille finestre, così acquistasse nuovo colore dalla profusione dei fiori funebri: un carro carico di altre enormi ghirlande attendeva sulla sommità del colle; e si leggevano sui nastri, oltre ai nomi di famigliari e d'amici, quelli del Curatorio del Museo Revoltella, della Società Istriana di archeologia e storia patria, dell'Università del Popolo, dell'«Indipendente», della Società Operaia ecc. ecc. Giù, nella città, lunge al commovente spettacolo, era in quell'ora issato a mezz'asta il vessillo sul palazzo municipale, erano pavesati a lutto i balconi della Società di Minerva, erano chiuse in segno di cordoglio le sedi delle società liberali e democratiche cittadine, era dappertutto il senso di una grande ora dolorosa che colpisse la cittadinanza.

Il feretro adunque scendeva tra i fiori, sotto un cielo rigido e sereno, tra le folate di quella bora d'autunno che, nei pomeriggi già pallidi, sembra levar dal suolo la mestizia e diffonderla. Facevano spalliera le squadre d'onore delle guardie municipali e dei vigili; tenevano i cordoni del feretro otto cittadini: il primo vicepresidente avv. Venezian per il Comune di Trieste; l'on. assessore Tomasi per la provincia istriana; l'on. Venuti, podestà di Gorizia, per la sua città e per il Friuli; il dott. Lorenzutti, presidente della Minerva; Riccardo Pitteri, presidente della Lega Nazionale; il sig. Zangrando, presidente del Circolo Artistico; l'avv. Giuseppe Luzzatto, presidente dell'Alpina delle Giulie, e il sig. de Burgstaller-Bidischini, presidente del Comitato per il monumento a Verdi. Camminavano di conserva presso la bara due commilitoni delle legioni garibaldine del sessantasei: il sig. Antonio Dudovich e il sig. Enrico Grego, venuto da Venezia a questo scopo.

Dietro il feretro (Giuseppe Caprin ebbe funerali civili, tale essendo stato il suo desiderio), la folla di cittadini si ordinava rapidamente in corteo. Fra i primi, dopo i rappresentanti la famiglia, venivano quelli della casta tipografica, accorsi in gran numero a salutare l'antico compagno d'arte che su dagli inchiostri e dai piombi della tipografia aveva levato tant'ala. Quindi, in corpore i membri della Delegazione municipale, col Podestà, avv. Sandrinelli, alla testa. E poi uno stuolo di rappresentanze che non finiva più e che ci prenderebbe enorme spazio se lo passassimo tutto in rassegna: v'erano società intervenute corporativamente e società rappresentate dalle loro intere direzioni, la presidenza della Camera di commercio e membri di quasi tutti i municipi istriani e friulani e deputati dietali e delegati di tutti i gruppi della Lega compresi nella Sezione adriatica, e delegati dei tridentini e dei dalmati, e incaricati di tutte le corporazioni politiche, intellettuali e scientifiche della Regione e della vicina Venezia. Si vedeva, affranto, Attilio Hortis seguire a capo basso il corteo; si vedeva la veneranda canizie dell'on. Campitelli esporsi al vento per rendere omaggio all'estinto evocatore della sua Istria; si vedevano vecchi e giovani, accorsi spontaneamente, con animo di cittadini, a mettersi nella schiera pietosa che accompagnava Giuseppe Caprin verso la tomba.

Dopo la breve discesa di Via Erta, il feretro fu posto sul carro funebre e il corteo, diretto dal signor A. Zimolo, si spiegò seguendolo giù per la Piazza della Barriera Vecchia, dove è ancora tant'anima di quella Trieste popolare e pittoresca che a Giuseppe Caprin accendeva il cuore. Di là il corteo svoltò per la Madonnina, sempre in mezzo a doppia spalliera di folla a capo scoperto. Quando il carro era già al sommo della lunga via, gli ultimi delle migliaia che sfilavano riverenti non v'erano ancora entrati. Si percorsero fino al piazzale di San Giacomo i quartieri della città alta: ed ivi fu l'addio di Trieste al suo figlio, del suo figlio a Trieste: il corteo si sciolse, le ghirlande a mano furono intrecciate alle altre sul carro, il feretro prese ad andare più rapido, e una fila di 121 carrozze lo seguì per la via dei cimiteri.

Al cimitero.

Le guardie municipali, antecipando l'arrivo del carro funebre al cimitero di Sant'Anna, gli fecero ala dall'ingresso fino alla spianata innanzi alla cappella. Parecchie centinaia di cittadini si addensarono ivi in fitto semicerchio intorno al feretro deposto a piè dei gradini; tutte le teste erano scoperte; nel silenzio solenne parea più forte il rombo del vento.

L'ON. FELICE VENEZIAN

ascese i gradini e parlò di là, con gli occhi abbassati sul feretro e sul proprio dolore, a nome del Comune di Trieste, così:

E' passato appena un anno: e in quest'ora di dolore mi pare il sogno di un'epoca lontana.......

Avevo proclamato Giuseppe Caprin vincitore del premio rossettiano: e, felice dell'ufficio affidatomi dalla Città in quel giorno, per il suo onore, solenne, augurai - con l'assentimento entusiastico dei cittadini plaudenti - che possa essere conservata lungamente al decoro della patria, educatrice delle generazioni che verranno, codesta gagliarda fibra di devoto lavoratore.

La sventura, che non cessa dal percuoterci nell'opera nostra e negli affetti volle perduto l'augurio. E tocca a me, miserrimo, di essere anche una volta oratore della Città, - non più per darle affidamento che la cooperazione le sia conservata di così insigne cittadino, - sibbene per ricordare in pianto davanti alla bara di Giuseppe Caprin le care speranze che in essa ci sono trafugate, e la parte del cuore nostro che ci è strappata per sempre.

Giuseppe Caprin è figura radiosa che si solleva originale oltre il livello del proprio ambiente: e pure ritrae dalle migliori caratteristiche, che sono proprie della nostra nazione, la classica fisionomia, che pare di avere altra volta conosciuta qua e là attraverso i secoli della nostra storia gloriosa.

Carattere forte e tenace, egli avviò per tutta la vita i suoi passi alla medesima meta, l'opera sua allo stesso intento: sempre coordinando le diverse azioni ad un medesimo pensiero. Giovanissimo, combattè per il suo ideale da valoroso soldato ed onorò la prigione. Nella età virile con la parola ardente e con gli scritti battaglieri di ogni giorno, con le dotte ricerche e con le genialissime opere letterarie dell'ingegno maturo andò mutando via via le sue armi: e continuò con la propria visione fino alla morte, fortissimo e formosissimo lottatore, l'aspra battaglia per il diritto e per l'onore della patria.

Questo ebbe di superbamente originale, che per lui l'italianità non era solo un concetto o geografico o storico o politico: sì ancora ed essenzialmente un concetto estetico. Ond'egli (che nell'anima sua confondeva in un solo sublime amore la patria e l'arte) a ricercare i documenti più sicuri del carattere nazionale della nostra regione, ne frugò ogni angolo per dare splendida evidenza ai monumenti d'arte ch'essa conserva.

Pensatore profondo e dicitore dei più piacevoli ed arguti, rapidissimo nell'assimilare le acquisite cognizioni e cultore appassionato e felice della forma, egli fu per alto senso patriottico e nel solo intento di giovare alle più alte idealità del suo Paese, insigne letterato e maturo uomo politico, e storico e critico ed artista insieme: e per oltre trent'anni ricercato e saggio consigliere in ogni pubblica faccenda della sua terra adorata.

Tale l'uomo che la Patria oggi piange perduto; tale l'opera di lui, che anche incompiuta, rimane immortale.

E quando tutti sieno scesi nel sepolcro coloro che vissero la tua vita, o mio Giuseppe, e gioirono e soffersero, e sperarono ed operarono con te, e videro da presso e possono ridire, siccome io posso, l'intimo tuo pensiero, tu ancora - senza che i tuoi compagni di fede insegnino più alle giovani generazioni la memore riconoscenza, - tu ancora vivrai nell'amore dei tuoi cittadini per l'alto valore dell'opere tue, monito ed esempio ai venturi! Tu vivrai ancora fino a che stieno i tuoi cittadini, vigili custodi dell'onore latino: e ad altr'ara non accendano la loro face che non sia quella sacra alla libertà!

Risuonate le ultime frasi dello scultorio discorso e fattosi da parte, commosso, l'avv. Venezian, si avanzò

L'ASSESSORE TOMASI

e, a nome della provincia dell'Istria, con brevi e toccanti parole diede l'addio della bella terra all'artista e all'uomo di studi che con pertinace lena ne aveva risuscitato le memorie, rifiorita la storia, aperti a tutti gli sguardi i tesori d'arte, affratellando agli animi dei cittadini istriani il suo animo di cittadino, - documentando la riconoscenza perenne dell'intera provincia all'estinto che fin l'ultimo anelito dedicò alla terra idolatrata.

Ma ecco, come un'apparizione di pallore e d'ambascia,

ATTILIO HORTIS

si stacca dalla nera muraglia dei presenti e viene innanzi, stendendo le mani sulla bara come per invocarvi pace o per suscitarne un'ombra. E dalla sua bocca, dapprima soffocate, interrotte, poi rapide, alte, quasi incitate dall'imagine di vigore, sgorgano le parole:

«Quanta ala d'ingegno spezzata, quanta vigoria fisica e morale annientata, quali speranze distrutte! Speranze, sì, in uomo già sessantenne bene poste e lo attesterà quel libro le cui ultime pagine la morte lacerò. Io sento una stretta al cuore, al mio cuore di amico amoroso, sincerissimo, al mio cuore di cittadino delle glorie della patria mai sazio. Una teco la via, o Giuseppe, una la meta: l'onore di Trieste. A te fu tolto di vedere i giorni radiosi che preparasti; ma la gloria dalla patria aspettata è già tua; essa t'incoronò la fronte e inghirlandò la tua tomba.

Tua la gloria di avere congiunto in un serto festoso d'itale memorie i tempi andati della tua città, le pendici dell'Alpe e le marine e le lagune e i piani dove la favella nostra risuona, la favella santa de' nostri nonni, il cui sangue risaliva al tuo cervello, ravvivato dall'aure de' novi tempi, che anelante aspiravi.

Te videro vestito della divisa che al valore italiano die' fama in due mondi, te aitante, baldo, operoso, per le vie, ne' sodalizi, ne' geniali ritrovi, te videro ne' non più verdi anni correre dall'Istria al Friuli, in traccia di nascosti cimeli della letteratura e dell'arte.

Innanzi agli occhi tuoi e sulle tue labbra e per la penna tua i tesori dell'arte splendevano di nuova luce: a te maestro unico di te stesso, rivelatori d'infiniti segreti di bellezza e di sentimento, dall'età romana alla moderna. Arte da te rivissuta nelle plastiche e colorite immagini de' tuoi libri, e nella tua casa, dove, circondato dalla estetica del passato, accanto alla tua donna, già prediletta d'alta Poesia, amavi ospitare artisti e letterati, venuti qui al tuo cenno dalle città sorelle: tutti ospiti tuoi que' cari nostri: da Edmondo de Amicis a Giosuè Carducci, da Giacinto Gallina ad Enrico Panzacchi. Da' dotti ed arguti conversari sorgevi a correggere quel giornale che per tanti anni, mercè tua, fu palestra di ottimi ingegni, e nel suo titolo banditore di libertà e lavoro, come fu indipendente di nome e di fatto quello che volesti antesignano della idea nazionale.

Ed ecco, fidi intorno alla tua bara, i tuoi diletti operai, e artisti e letterati e i cittadini tutti, consenzienti a te, angosciati per la tua dipartita, raccolti a dirti l'estremo affettuoso addio, quelli che con te nella Lega Nazionale combatterono per la parola di Dante e per la patria, nella Minerva per la scienza e per la patria, nel Circolo Artistico per l'arte e per la patria, nelle biblioteche popolari per il popolo e per la patria, sull'Alpe Giulie per conquistare alla patria le alte cime».

Ultimo saluto, ancora, quello delle Alpi Giulie: lo portò nobilmente l'avv. Luzzatto, pres. della Società Alpina, augurando, sullo spento cantore della montagna, che tutti gli alpinisti italiani, fino ai più tardi tempi, ricordino il nome di colui che rivendicò l'italianità delle nostre montagne.

La sepoltura.

Detto quest'ultimo vale, gli operai dello stabilimento Caprin presero ancora una volta sulle spalle il peso del loro amato capo e maestro e lo portarono, seguiti da tutti i presenti, verso la tomba della famiglia Caprin-Mattioli, che è al lato destro dell'antico cimitero. Ivi Giuseppe Caprin fu deposto sotto la semplice lapide; e alla triste scena guardarono solenni i colli che dalla opposta parte scendono ai popolosi quartieri di Trieste, le dirupate costiere che segnano il limite fra l'Istria carsica e l'Istria delle ondulate campagne e delle marine. Il crepuscolo autunnale, limpidamente rosso ad occaso e rigido sull'altro orizzonte come acciaio, avvivava ancora le ultime rose, metteva sulle alture le ultime chiazze d'oro: e sì terribile era il senso di quella grande vita che veniva ridonata alla terra, di quel grande cuore che era chiuso laggiù per non più battere agli eventi della patria, che per tutti i campi del funebre giardino si vedevano gruppi appartarsi, volti pallidi in atto di parlar lentamente tristi cose, ombre solitarie che fuggivano asciugando furtive le lagrime, per non osar sopportare lo strazio del seppellimento. Ma sulla tomba di Giuseppe Caprin ancora schiusa, dove appena si era calata la cassa, due operai del suo stabilimento, apertisi un varco tra i pietosi, nel dialetto che l'artista ebbe caro, che il figlio di Trieste ebbe sacro, singhiozzavano l'ultime parole, il saluto degli umili, rivelatore di tutta la bontà di un'esistenza: - Adio, Pepi! Adio, paron nostro benedeto! Adio, padre nostro!

Condoglianze.

Anche nella giornata di ieri continuò l'affluire di persone, di telegrammi, di lettere da ogni parte alla casa di Giuseppe Caprin a recare la espressione del generale cordoglio. Fra i telegrammi e le lettere notiamo l'Ateneo Veneto, del quale il Caprin era socio onorario, il Museo e la Società militare Garibaldi di Venezia; Filippo Zamboni di Vienna e molti Municipi e sodalizi della Regione.

Anche alla presidenza municipale e alla direzione centrale della Lega Nazionale pervennero numerosi telegrammi di consenso al lutto che colpì la città e la federazione nazionale.

Al podestà telegrafarono fra altri il Comitato udinese della Dante Alighieri e il presidente della Società Politica Istriana; alla Lega Nazionale molti suoi gruppi locali ed il Comitato veneziano della Dante Alighieri. Alla Società di Minerva espresse le sue condoglianze il Circolo letterario di Fiume.

Un busto a Giuseppe Caprin.

Ieri nell'enumerare le molteplici onoranze che dal Comune alla più modesta associazione cittadina si deliberavano all'illustre cittadino rapito alla patria, registrammo l'idea dovunque accolta con la più viva simpatia, di erigere in luogo adatto un busto di Giuseppe Caprin. L'«Indipendente» iniziò ieri stesso a questo scopo una sottoscrizione. Noi, consentendo col più vivo compiacimento al progetto e riservando all'apposito Comitato da costituirsi la scelta del luogo, saremo lieti di accettare gli importi che ci pervenissero e segniamo oggi la nostra offerta:

«Il Piccolo» . . . . cor. 100.

L'ULTIMO RECLAMO.

Fra quanti reclami furono presentati contro le liste elettorali, meritano un cenno speciale le vicende di quel reclamo che Valentino Vouk consegnò al protocollo pochi minuti prima che scoccasse l'ora estrema del termine legale. Alla presenza di due testimoni, con la massima solennità, il vessillifero del gruppo reazionario chiese la iscrizione di «tutti» gli inservienti di «tutti» i dicasteri dello Stato, di cui non avesse per avventura chiesta l'inscrizione coi reclami speciali già presentati, - la iscrizione di tutti gli impiegati e di tutti gli inservienti delle ferrovie dello Stato, - la cancellazione degli inservienti del Comune e in fine la cancellazione di tutti gli elettori illegalmente inscritti.

Il Magistrato civico respinse il reclamo, perchè indeterminato, ricordando quell'elementare principio di ogni procedimento legale, che vuole concretati e precisi i postulati di ogni domanda ad ogni Autorità. Valentino Vouk ricorse contro la reiezione alla Luogotenenza la quale fu del parere istesso del Magistrato per ciò che riflette l'ultimo petito, cioè la cancellazione di tutti gli elettori illegalmente inscritti perchè troppo vago; ordinò però al Magistrato civico di prendere in esame gli altri tre punti del reclamo e di decidere in conformità.

Il Magistrato nella scorsa settimana corrispose a quest'ordine luogotenenziale e decise sul merito delle tre prime domande del reclamo. L'esito non fu diverso dal primo. Fu respinta la prima domanda perchè priva di oggetto essendo stati tutti gli inservienti di qualunque dicastero inscritti d'ufficio per ordine della Luogotenenza; venne respinta la seconda domanda per le note ragioni di diritto che escludono gli addetti alle ferrovie dello Stato dalla categoria degli addetti allo Stato propriamenti detti e fu respinto in fine anche il terzo petito perchè gli uffici del Comune non hanno al loro servizio inservienti, essendo questo nome e questo concetto ignoti alle prammatiche di servizio vigenti, che conoscono solo impiegati di vario grado, ammessi al voto solo in quanto in essi concorrano le altre premese dello Statuto.

Com'era da attendersi, il reclamante non si ritenne soddisfatto di questa decisione e presentò ricorso alla Luogotenenza, di cui va atteso con una certa curiosità il responso, che mostrerà sino a qual segno vada la compiacenza di certi funzionari a siffatti capricci.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto patriota Giuseppe Caprin, dai signori: Davide Besso, cor. 20; Giuseppe Carnera, cor. 10; avv. Felice e Yole Venezian, cor. 20; Piero Vendrame, cor. 10; Giuseppe Paolina, cor. 10; Flora ed Ida d'Heur, cor. 20; ing. Luigi Picciola e consorte, cor. 10; Leopoldo Vianello, cor. 25; Ettore Carnera, cor. 10; G. Blasich, cor. 10; Ettore Modiano, cor. 20.

Residuo di un «pourboire» ad un cocchiere, cor. 1.60.

Per la Cassa centrale, pro gruppo di Albona, ci pervennero:

Dal signor E. Nacinovich, per onorare la memoria del compianto Giuseppe Caprin, cor. 20.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 30 dalla famiglia Pitteri e cor. 20 dal dott. Lorenzo Lorenzutti per onorare la memoria di Giuseppe Caprin.

Nuptialia. La gentile signorina Rosina Tenze si unì ieri in matrimonio col signor Candido de Mayer.

Le gentile signorina Ermenegilda Peruzzi si unì in matrimonio col signor Arturo Hoffmann.

Petali al vento. La signora Nella Doria-Cambon ha aspettato, fidente in sè, il pieno ascendere dell'ingegno prima di confidare i suoi versi a quell'ampio e severo orecchio ch'è il pubblico. A quando a quando, sì, un alato salire di sue strofe in qualche rivista letteraria; ma nessun volume, dopo il volume, che, alcuni anni or sono, nel giorno delle sue nozze, raccoglieva i versi inesperti e già tanto promettenti della giovinetta, e li donava agli amici della sua casa quale ricordo nuziale. D'allora, la gentile signora ha seguito attenta l'esempio di parecchi maestri, e ne è traccia nel suo nuovo volume «Petali al vento»: diciamo Giosuè Carducci, diciamo Giovanni Pascoli e diciamo Ada Negri; ma soprattutto ha avuto due maestri che, in chi li ascolta, sono come onde frangenti che aprono nell'anima la strada ad onde continue di poesia: l'affetto della maternità e il dolore della morte.

Forse nessuno che non sappia il funesto addensarsi di sventure improvvise sulla casa donde ella usciva sposa felice fra la gioia dei suoi, intenderà la profondità e la giustezza di certe voci che passano in questo libro della signora Doria-Cambon, più che petali al vento foglie d'autunno, dallo scroscio misterioso su la terra dove sono le tombe. Ella i versi a suo padre, a sua madre, a Gino - il giovane fratello infelice per cui la madre presaga pregava «Oh non lo tocchi - la Vita con le mani irriverenti!» - non scrive soltanto per seguire il vezzo di intitolare qualche canto a quelli che ci stanno dintorno nella vita; ma perchè questi affetti, smisuratamente gonfi dalla sventura, hanno dato un contento tragico alla sua anima, l'hanno fatta degna che intoni anch'essa qualche sincera e non ammanierata voce nella grande armonia del dolore, dove gli uomini si riconoscono tutti nella parola dei loro poeti.

Chi non abbia presenti queste luttuose vicende di una casa, e pur si soffermi sul libro della signora Doria-Cambon, avendovi avvertito il brivido arcano di una vita che si rivela nei suoi affetti e nelle sue angoscie, troverà da ammirare un temperamento lirico che sopporta sicuro ogni più glaciale indagine della critica. Fatte da questa tutte le riserve, ammesso che il componimento libero riesce meglio alla signora Doria che non lo stringato sonetto; allontanate in disparte alcune strofe come impari alle altre, fatto appunto di qualche mancata astuzia nel comporre - come quando l'«automobile» fulmineo è fatto correre in piano ritmo

UN INGANNO FATALE.

61 Romanzo di **P. Manetty.**

— E lui, lui, Marcello dove si trova?

— E' qui - rispose la signora di Norville, senza guardare il genero.

— Voi, qui! - esclamò Adriana rialzando il capo e guardando Marcello freddamente. - Voi qui vicino a me, dopo... Adesso mi ricordo di tutto ciò che mi avete fatto soffrire. Vi ho perdonato, ma tra di noi nulla più vi deve essere di comune....

E così dicendo la fanciulla fece atto di uscire dalla stanza.

— Permettete che vi faccia un'ultima domanda - disse il visconte in tono quasi supplichevole alla moglie.

— Quale?

— Durante la vostra malattia, avete detto che Clotilde, la vostra sorella di latte, abusando della rassomiglianza che esiste tra voi e lei, ha scritte delle lettere amorose, facendo uso del vostro nome.....

— Ho detto questo? - esclamò Adriana.

— Sì, tu l'hai detto, figlia mia, e tu puoi ripeterlo poichè Clotilde, quella disgraziata, non è più in questa casa - disse la marchesa.

— L'hai tu scacciata?

— Sì....

— Perchè hai tu conosciuta la sua condotta.

— Perchè essa ti accusava delle sue colpe.

— Oh! l'infame: accusare me, mentre io ho tentato sempre, in ogni modo, di nascondere le sue azioni disoneste.

— Tu durante il delirio - e la marchesa di Norville sottolineò con la voce quest'ultima parola, considerando che sua figlia ignorasse d'essere stata pazza - hai parlato di un fascio di lettere scritte da Clotilde ai suoi amanti e di lettere scritte a lei da costoro. Dove le hai tu nascoste queste lettere?

— Nel cassettino segreto della mia scrivania.

— La tua scrivania si trova qui nella tua stanza da letto. Vuoi tu lasciarmele vedere? - domandò la marchesa.

Adriana rimase un momento titubante, poi guardando fieramente il marito, rispose:

— Quando questo signore sarà uscito di qui, tu le vedrai, ma non prima.

— Perchè? - domandò timidamente Marcello di Lobellaux.

— Perchè io devo provare solamente a mia madre di essere innocente.

— Ma io pure ho diritto - mormorò il visconte.

— Non avete più alcun diritto su di me. Non mi curo di difendermi contro di voi. Vi ripeto che tutto è finito tra di noi.

— Adriana - le disse la madre con severità - io approvo pienamente la tua risoluzione a riguardo delle tue relazioni future col visconte, ma desidero, anzi voglio, che tu abbia a dimostrargli che sei stata sempre onesta.

— Che m'importa del suo giudizio?

— Ti deve importare il tuo onore, che il visconte ha tentato di macchiare col promuovere una causa di divorzio.

— Io accetto il divorzio.

— Non mi oppongo, ma tu devi dimostrare a tutti, a tutti, comprendi, che il visconte per ottenerlo ha mentito, accusandoti di colpe che non hai commesse.

— Hai ragione, mamma - disse Adriana, poi rivolgendosi a suo marito soggiunse: - attendetemi.

Uscì dal salottino e dopo qualche minuto ritornò portando un fascio di lettere, legate con un nastro.

— Leggete, signore - disse Adriana porgendole al marito.

Questi si precipitò su quelle lettere, le lesse rapidamente, mandando tratto tratto delle esclamazioni di collera. Quando ebbe finito si gettò ginocchioni dinanzi ad Adriana.

— Perdonatemi, ve ne scongiuro; perdonatemi se io ho dubitato di voi! - egli esclamò.

La giovane donna ebbe un gesto di sprezzo.

— A che varrebbe il perdono? - essa disse. - Voi, che avete fatto a brani il mio cuore, voi che avete distrutta la mia felicità, il mio avvenire, voi che mi avete atrocemente calunniata, che cosa sperate dal mio perdono?

— Vi giuro che saprò farvi dimenticare tutto ciò che avete sofferto; vi giuro che vi renderò ancora più bella la vita....

— E' impossibile... Vi ho perdonato, ma....

— Ma? - ripetè Marcello di Lobellaux con ansia inesprimibile.

— Non vi amo più.

— Adriana!

— Non vi amo più. I vostri sospetti hanno spento il mio amore.

— No, no, non ditelo. Abbiate pietà di me.... Voi avete crudelmente sofferto, ma io non ho sofferto meno di voi.... Espierò le mie colpe, ma lasciatemi almeno la speranza che voi mi amerete un giorno.

— Sarebbe una vana speranza.

— Adriana, in nome di Dio, non siate troppo severa verso di me.

— Troppo severa? - disse la giovane donna sorridendo sarcasticamente - Ah! voi trovate ch'io sono troppo severa? Non voglio rammentarvi ciò che è accaduto nella navicella del pallone... vi rammenterò solamente ciò che mi avete detto pochi istanti prima ch'io..... cadessi in mare.

— Ero pazzo.

— No, non lo eravate, purtroppo. Ma è inutile qualsiasi vostra insistenza. Il divorzio che avete chiesto avverrà, perchè lo voglio io....

— Adriana, non costringetemi a commettere una nuova pazzia!...

— Quale?

— Quella di uccidermi.

Adriana si strinse nelle spalle.

— Fate ciò che vi piace... Non spargerò certo una lacrima per la vostra morte.

— Siete crudele.

— E voi non lo foste? V'è bastato un sospetto per colmarmi d'ingiurie, per tentare di uccid..... Basta, signore.....

— Ancora una parola, Adriana. Non era solamente il sospetto allora che mi rodeva l'anima, che mi costringeva ad essere crudele con voi.... Vi ricordate il giorno delle nostre nozze?

— Giorno maledetto!

— In quel giorno io vi amavo con tutte le forze del mio cuore; io avrei dato sorridendo la vita per un vostro bacio. Avrei ucciso chiunque avesse ardito dirmi che non eravate degna del mio amore, del mio nome; ma quando alla fattoria in cui siamo stati costretti a fermarci a causa del rovesciamento della corriera che ci trasportava, ho creduto di scoprire che voi foste colpevole, ho perduto la ragione ed il mio amore si cambiò in odio....

— Che cosa avete scoperto allora?

— Che la donna che v'aveva accordato ospitalità, vi aveva riconosciuta; essa ha pronunciato il vostro nome, ed io ho udito il colloquio che essa ebbe con suo figlio.

— Un colloquio?

— Sì; la madre raccomandava a suo figlio di non dire ad alcuno che voi eravate quella fanciulla che più volte s'era recata alla fattoria coi suoi amanti...

— E v'è bastato questo per....

— Aspettate. Ho udito anche che voi avevate comperato con danaro il silenzio di quella donna e vi ho veduto al momento della partenza farle un segno come per raccomandarle ancora una volta il silenzio. Non vi pare tutto questo abbastanza grave, perchè io acquistassi la certezza di avere sposato una donna indegna di me? Ditelo voi.

Adriana non rispose subito e solo dopo una lunga pausa disse:

— Sì, è vero. Quella donna aveva creduto di riconoscere in me Clotilde, che quando si recava alla fattoria assumeva il mio nome. E' pur vero ch'io le ho offerto del danaro per comperare il suo silenzio. Questa è stata l'unica colpa della mia vita. Temevo di dovervi rivelare tutto ciò che avevo appreso sul conto di Clotilde; temevo che voi non mi aveste a credere. Sì, sono stata imprudente e sarebbe stata miglior cosa se io vi avessi detta tutta la verità. Ciò però non attenua le vostre colpe....

— Perdonatemi, Adriana. Dimenticate il passato.

— No, tutto deve essere finito tra noi.

PARTE TERZA.

I.

Il visconte di Lobellaux uscì dalla casa della marchesa di Norville disperato.

Adriana per sempre era perduta per lui!

E Clotilde?

Clotilde gli faceva orrore.

La miserabile aveva recitato con lui la commedia, allo scopo di diventare sua moglie, essa aveva denigrato senza pietà quell'angelo di candore a cui, per la prima, egli aveva dato il suo cuore.

(Continua).

di senari congiunti in sestine - osservato insomma l'osservabile, ciò che resta intatto sono almeno i nove decimi del libro. E in questi nove decimi non solo v'ha significante poesia, che sgorga immediata dall'irrequietudine dell'anima; ma v'hanno bei versi, da lasciar solco in chi legge; tanto sono incisivi, energici e densi del pensiero di tutto il componimento che si concentra in essi con la sua maggior forza. Così nel vigoroso quadro «La mina», dove l'anima femminile non si tradisce mai nell'accento radicalmente robusto, è con vera ascensione che la poetessa descrive quale sfida fu dall'uomo alla montagna, e quale sorriso d'orgoglio sul labbro di lui mentre si sconvolgeva il monte, e quale improvviso aggelare ed ambasciare al percuotergli il cuore lo straziante tumulto dei fratelli travolti nel vortice di pietre; finchè ella esce in quella affermazione scultoria e solenne, che trascina ad un tratto nel componimento tutta la gravità dell'idea:

Sì, la montagna ancora fu più forte,
E l'eterno Falaride derise
Che di sua man compose la sua sorte.

E dall'idea ella, con naturale trapasso, ritorna al quadro, velatosi repente di un colore sconfortato e cupo:

Oscuro in volto, oppresso il petto anelo,
L'uomo sostò, recò la mano al fronte,
Mirò i fratelli che sott'esso il cielo
Aveva steso vendicato il monte!
Sei eran? Sette? Quanti erano, quanti?
Anco una volta si toccò la fronte,
Teso l'orecchio a un echeggiar di pianti.

La sobria misura poetica di questo componimento rappresentativo ne fa uno dei più belli del libro. Ma più spesso è lo scatto lirico, irruente e sonante, che afferma il temperamento nato a cantare: e nessun brano del volume lo rivelerebbe più che il sonetto «Ad Ita», tutto piena e baldanzosa armonia di rime, se all'ultima terzina non si allentasse, nel mutar di pensiero, l'agilità. Ma come echeggiano l'una nell'altra, di suoni ebre, le due quartine iniziali!

Ancora la vibrante eco dei canti
Ripeterà, commessi a le vaganti
Note, i sogni defunti e i tristi e caldi
Rimpianti. Ancora le canzoni ai baldi
Voli temprate aliteranno in pianti
Lunghi, sonori, come zampillanti
Gocce in cristalli, e accenneranno araldi
Muti di lutto e di dolore i saldi
Cipressi che t'han vista giovinetta
Fiera guardando in faccia a l'avvenire,
E ancora, ancora, crederan d'udire.
Mai più i cipressi adombreran le rime
Mie, nè il tuo canto. Ad altra sorte eletta
Te lungi scortin le memorie prime.

Sarebbe ora ozioso fare una enumerazione di componimenti per dividere in molti pregi il valore di questi «Petali al vento». Essi al vento sono abbandonati da uno spirito che confessa di trovar conforto ed illusione nel poetare; e lo fa con schietta dignità di creatura umana e di donna, ponendovi il meglio e il più grave dell'esistenza, ad ora ad ora spirito musicale e nobilmente pensoso. E l'arte di questo libro è tanto maggiore di quanto promisero i primi versi giovanili della signora Doria-Cambon, da allietare di ciò che possono in brevi anni lo studio e la dolce e amara esperienza del vivere sopra un'indole fatta a poetare; che non solo la elevano su se stessa, ma le allargano da ogni parte orizzonti.

Il libro è pubblicato dal primo degli editori di poeti italiani: dallo Zanichelli di Bologna.

Il «Sii onesta!» di Veruda a Trieste. Il Comitato per l'Esposizione delle opere del compianto Veruda ha ricevuto dalla r. Galleria nazionale d'arte moderna in Roma l'annunzio che fu già spedito, per essere esposto a Trieste, il quadro verudiano che la suddetta Galleria possiede. La lettera non dice il titolo del quadro, e la r. Galleria d'arte moderna possiede anche un altro lavoro minore del Veruda: ma essendo il «Sii onesta!» il dipinto di maggior importanza, non può dubitarsi che si tratti di questo quadro, nella città nostra desideratissimo, col quale si assodava quattordici anni or sono la fama del ventenne Veruda.

Dopo tale esempio, si può tenere per fermo che anche la Galleria municipale d'arte moderna a Venezia non opporrà alcun ostacolo ad inviare l'altro quadro molto desiderato: il «Ritratto di uno scultore».

★ A proposito dell'Esposizione verudiana: il Comitato ha deciso, con felice idea, di mettere in vendita delle tessere d'abbonamento, al prezzo di due corone, mercè le quali gli amatori d'arte potranno frequentare l'esposizione durante tutto il tempo che essa rimarrà aperta.

L'opera della Società Agraria. - Per trasformare in prati le zone sassose del Carso. Da una serie di anni assistiamo ad una graduale trasformazione del nostro altipiano, sia dal lato dell'igiene e dell'edilizia, quanto da quella dell'imboschimento ed impratimento. Per quest'ultimo la palma spetta senz'altro alla locale Società Agraria, che mediante la benefica opera sua provvide a conseguire dal Governo annua sovvenzione da ripartire fra quegli agricoltori che possono dimostrare, alla speciale commissione di rilievo e collaudo, di aver nel corso dell'anno dissodata una superficie di almeno 1000 m. q. di terreno roccioso e sterile, riducendolo a fertile prato. E difatti, centinaia di ettari di terreno verdeggiante coprono le un dì denudate lande del Carso che fanno corona alla città nostra, producenti un sano ed abbondante foraggio che incrementa vieppiù l'allevamento bovino regionale. Di tanta utilità viene riconosciuta tale trasformazione che ogni anno affluiscono alla Società Agraria gruppi di concorrenti ai premi concessi per tale riduzione, la quale avvantaggia anche ed anzi principalmente il benessere materiale degli abitanti del territorio.

L'annata 1903-1904 fu anche feconda per l'impratimento e domenica, speciale commissione del sodalizio agrario, assistita dall'i. r. ispettore provinciale d'agricoltura, passava in diverse ville all'assegno dei premi nella complessiva somma di cor. 2700.

C'informano che ben 50 sono poi i concorrenti ai premi stabiliti per l'annata 1904-1905, i quali si propongono di dar principio col novembre al dissodamento dei terreni rocciosi e sterili notificati allestendo il prato con la chiusa del maggio 1905.

E giacchè siamo in argomento, ci piace rilevare che, allo scopo di poter con esperienze visibili dimostrare agli agricoltori quali specie di miscugli d'erbe foraggere e quali concimazioni chimiche abbiano la preferibilità pei nostri terreni, la Società Agraria creò, lungo lo stradale Padricciano-Trebiciano (in prossimità del bosco Porenta), un prato modello dimostrativo recintato, che, mercè sovvenzione governativa, verrà dissodato, per ora, per una superficie di 2000 metri q.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto Giuseppe Caprin, dai signori: Santo D. Jacopich, cor. 5 a favore del fondo per poveri convalescenti dell'Ospitale; Giuseppe Janesich cor. 20, a favore del fondo «artisti poveri» del Circolo Artistico; dalla signora Leopoldina de Collas, cor. 30 a favore della Previdenza.

Da Lussingrande: festeggiando il ritorno in patria lire 5, a favore del fondo per gli studenti poveri del Ginnasio di Pisino.

— Per onorare la memoria del compianto Giuseppe Caprin, il signor Francesco Herrmanstorfer elargì cor. 50 al fondo orfani e vedove della Società dei tipografi.

La squadra inglese a Trieste. Ieri mattina alle 10, l'ammiraglio Domvile, in unione ai contrammiragli Custance, Hamilton e Walker, accompagnati dall'alfiere di vascello signor Schonta, si recarono a far visita al podestà avv. Sandrinelli, al vice-presidente della Luogotenenza cav. Schwarz, al cav. Ebner, presidente del Governo marittimo, ed al console generale della Gran Bretagna, sig. Harris Churchill. Alle 11 fecero ritorno a bordo.

Poco dopo il Podestà, il cav. Ebner e gli altri restituirono la visita all'ammiraglio a bordo della «Bulwark». Alla loro partenza furono salutati con le salve d'uso.

Ad onta del fortissimo vento e del mare agitato, parecchie persone si recarono a visitare le navi inglesi, le quali ieri erano quasi deserte, giacchè oltre a tremila dei marinai ebbero ieri il permesso di sbarcare.

★ Ieri sera il comandante il dipartimento marittimo, contrammiraglio Jedina, offerse un pranzo di 24 coperti in onore dell'ammiraglio e dei comandanti inglesi. Dopo il pranzo seguì un ricevimento, cui erano invitati circa 200 ufficiali inglesi.

Oggi gran parte degli ufficiali inglesi faranno un'escursione a Lipizza per visitare l'equile.

Alle 6.30 pom. il Podestà offrirà, al palazzo Revoltella, in piazza Giuseppina, un pranzo all'ammiraglio e ai comandanti inglesi, cui sono invitate anche le autorità. Quindi gli ospiti ed il Podestà interverranno alla rappresentazione di gala della «Carmen» al Rossetti.

Domani sera il comandante in capo della squadra darà un pranzo a bordo della «Bulwark», al quale sono invitate le autorità.

Giovedì mattina la squadra partirà per Venezia, donde una divisione si recherà il 26 a Pola ed una il 27 a Fiume.

★ Da due giorni la città brulica di marinai e soldati inglesi, i quali portano dovunque una gaiezza giovanile e parecchi quattrini. Gli esercizi pubblici li accolgono con entusiasmo, come si accettano.... gl'inglesi. Ieri fu giornata di vera invasione: se ne videro in ogni parte della città; perchè gli inglesi girano la città senza posa, facendo soltanto piccole tappe nei locali pubblici. Ieri gli sbarcati erano 3000. Fu notato che non appena giunti a terra, i marinai a frotte attraversano la piazza Grande e filano per il Corso, in processione sino in piazza della Barirera vecchia. Giunti colà, la maggior parte si guarda in giro e poi pacificamente ritorna in città. Taluni tendono di proseguire, ma si capisce che la prospettiva di salire le erte vie che conducono a S. Giacomo non l'invoglia troppo. Però ieri se ne videro parecchi anche a S. Giacomo.

Iermattina una brigata di marinai salì in piazza della Borsa, su un carrozzone del Tramway, diretto a Servola, occupandolo tutto. Fermatosi il carrozzone a pie' del colle di Servola, i soldati scesero e s'avanzarono per un tratto su per il colle, ma di là videro la città lontana, compresero che se ne erano allontanati di troppo - ciò che probabilmente non era loro intenzione - e fatto quindi un rapido fronte indietro, corsero a rioccupare il carrozzone, motteggiandosi l'un l'altro per la cantonata presa.

Domenica vi erano alla Polizia 28 pattuglie inglesi e ieri il loro numero salì a 50, cioè 100 uomini; ma del loro intervento non vi fu bisogno alcuno, poichè i soldati mantennero buonissimo contegno.

Per migliorare il servizio dell'emigrazione. Come abbiamo riferito, alcuni giorni fa col piroscafo «Gerty» dell'Austro-Americana, partirono da qui alcuni funzionari del ministero del commercio a Vienna, incaricati di constatare come avvenga il trasporto degli emigranti dal nostro porto per l'America del Nord.

Ora i signori Haltenbrun e Munner si trovano da alcuni giorni a Napoli, dove ispezionano il funzionamento dei servizi d'emigrazione del vicino Regno. Visitarono pure la stazione di disinfezione e le locande munite della licenza speciale per l'accoglimento degli emigranti, prendendo appunti sugli avvisi indicanti agli emigranti i loro diritti ed i loro doveri e sul tipo dei letti igienici imposti dal Governo italiano alle suddette locande.

Circolo di studi sociali. Stasera il prof. Salvemini terrà l'ottava lezione sulla rivoluzione francese; parlerà della congiura di Babeuf. Mercoledì non ci sarà lezione. Le due ultime lezioni si terranno giovedì e venerdì.

Per la chiusura serale dei negozi. La Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio, corrispondendo al proprio compito di tutelare i propri associati, elevò protesta contro la mancata esatta chiusura dei negozi alle 8 pom. E' nota l'agitazione che i commessi di negozio fecero in altra occasione. Ora tale agitazione accenna a ricominciare. E' perciò che la suddetta Società ritiene di esortare i principali, trasgressori delle norme di chiusura ad uniformarsi ad contegno della maggioranza.

La pesca nell'Adriatico. La commissione permanente per la pesca nell'Adriatico, con a capo il suo presidente prof. Eugenio Bellemo di Chioggia, ha proceduto ad un'ispezione delle piazze di Trieste, Fiume, Parenzo, Rovigno e Pola per studiarvi le condizioni della piscicoltura e della pesca. Oggi, di ritorno a Trieste, la commissione ebbe una conferenza al R. Consolato d'Italia.

La Beneficenza pubblica nel settembre. Durante il mese di settembre u. s. sono stati erogati a mezzo dell'Ispettorato della Pia casa dei poveri i seguenti sussidi ai poveri esterni: in sussidi fissi a vedove con bambini e a singoli individui inabili al lavoro cor. 4698; in sussidi straordinari cor. 9495 delle quali cor. 3940 per conto di una fondazione; razioni di minestra 44,975; razioni di pane 94,652; vestiti nuovi completi con biancheria relativa e stivali 14; stivali paia 60; altri indumenti 56; coperte da letto, nuove, di lana 4. Nella Pia casa vennero accolte 30 persone.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 430 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 423; rimangono in cura 1002. Fra questi si contano 166 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. Furono constatate 201 contravvenzioni alle disposizioni dei medici. A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana corone 12648.22.

Grave fatto di sangue a Trebiciano

Nel villaggio di Trebiciano si svolse ieri un grave fatto di sangue. Alcuni contadini si erano raccolti nel pomeriggio all'osteria per bere un bicchiere di vino nuovo, e far la chiacchierata. Tra i contadini che facevano il «lunedì» c'era pure tale Antonio Krall, d'anni 33, ammogliato. Erano circa le 3 allorchè fu veduto entrare all'osteria un contadino di Vipacco, il quale si tovava a Trebiciano per la falciatura dell'erba. Costui si avvicinò al Krall e fece l'atto di prendergli dalla tavola il bicchiere colmo di vino, per berne. Il Krall gli fermò il braccio con una certa energia, tanto che l'altro dovette lasciar il bicchiere.

— Allora - disse quel di Vipacco - pagami un mezzo!

— Neanche un dito! - rispose il Krall. E l'altro di rimando:

— Allora sei un porco!

Il Krall si alzò concitato e gli rispose con un' ingiuria dello stesso calibro; e l'altro estrasse il coltello e si buttò sul Krall menandogli tre colpi con rapidità fulminea.

Coloro che assistevano alla scena non ebbero nemmeno il tempo di frammettersi e il feritore potè, vibrati i colpi, darsi alla fuga senza neppur essere inseguito.

L'osteria fu subito tutta sossopra; gli amici del Krall, ch'era caduto a terra dicendo con voce semispenta: «Son ferido!» si affrettarono a porgergli soccorso. Fu fasciato alla meglio e poi messo in una carrettella e accompagnato immediatamente all'Ospitale di Trieste ove giunse alle 5.30 pom. Durante il tragitto il Krall si era alquanto riavuto, e quando fu portato entro l'Ospitale fumava la sigaretta.

— Go ciapà tre cortelade! - disse al medico, con calma.

Il ferito fu subito visitato dai medici dott. Hrovath e dott. Rocco i quali constatarono che una delle ferite era al costato sinistro, penetrante in cavità, un'altra al ventre, in direzione dello stomaco e la terza alla coscia sinistra. La prima ferita fu giudicata di natura gravissima: è profonda una dozzina di centimetri; la seconda di natura leggera, la terza meno lieve è lunghissima; tutte e tre furono inferte con arma di punta e taglio. Dopo aver ricevuto le cure del caso il Krall venne accolto nella quarta divisione. La presidenza dell'Ospitale fece tosto avvertito del fatto il giudice agli istantanei dott. de Prati, il quale si recò più tardi al letto del ferito insieme al suo canceliere sig. Luzzatto. Il Krall fu sottoposto ad interrogatorio.

Malgrado l'aspetto confortante del ferito e la sua forza d'animo, lo stato suo è molto grave in causa della ferita al costato.

Disgrazia. - Un manovale caduto da quattro metri d'altezza. Iersera, verso le 9, fu trasportato, mediante lettiga, all'ospitale il manovale Pasquale Norcia, di anni 18, abitante in via dell'Acquedotto N. 95. Il disgraziato lavorava presso i lavori del nuovo tunnel al Cacciatore per la ferrovia della transalpina, quando cadde da 4 metri d'altezza. I medici constatarono che il poveretto aveva riportato commozione cerebrale con probabile frattura alla base del cranio e contusioni alla regione occipitale. Il disgraziato, che fu accolto nella quarta divisione, versa in condizioni gravissime.

Grave disgrazia alla fabbrica di birra Judtmann. Ieri nel pomeriggio, verso le 3, gli operai della fabbrica di birra Judtmann, in Cologna, furono improvvisamente scossi da un grido acuto emesso da uno dei loro compagni. Tutti si precipitarono verso il punto donde quel grido era partito, e dovettero inorridire di raccapriccio. Ecco che cosa era accaduto. Il meccanico Francesco Trap, d'anni 41, abitante in via dello Scoglio 243, ch'era intento a lavorare presso un volante, si era lasciato sbadatamente prendere un lembo della giacca tra la ruota e la cinghia di trasmissione, e con la rapidità del lampo era stato sollevato nell'aria, e poi, essendosi la giacca lacerata, violentemente precipitato al suolo.

I compagni accorsi lo sollevarono, ma il poveretto non poteva reggersi, chè aveva fratturata la tibia sinistra. Al tempo stesso il Trap accusava di soffrire acuti dolori al costato sinistro.

Chiamato il medico della Stazione di soccorso, constatò che il pover'uomo aveva anche due costole fratturate. Prodigategli le prime cure, con il carro-ambulanza lo fece trasportare all'Ospedale ove fu accolto nella quarta divisione.

Cronaca dei furti. Il falegname Stefano Stanich, abitante in via del Farneto 24, sabato, stava lavorando in una casa che si sta costruendo in via dell'Acquedotto. Verso le 3 pom., lo Stanich vide uno dei manovali avvicinarsi cautamente alla sua giacca, appesa alla parete di una stanza, frugare nelle saccoccie e impossessarsi dell'orologio, allontanandosi poi lestamente. L'operaio inseguì il ladro e, raggiuntolo, e ripresogli l'orologio (che vale 14 corone) lo consegnò ad una guardia. All'ispettorato l'arrestato si qualificò per Giovanni S., di 21 anni, abitante in androna dei Sotterranei. Lo mandarono in via Tigor.

L'altro giorno raccontammo che i coniugi Bieker, abitanti in S. M. M. inf. N. 415, avevano denunciato al commissariato di S. Giacomo che durante la loro assenza, da un armadio aperto erano state rubate 700 corone. Siccome il Bieker nutriva sospetti sul proprio fratello Francesco, d'anni 36, contadino, abitante in S. M. M. inf. N. 104, gli agenti di polizia Hainau e Pozum si recarono ad arrestarlo.

Incidente fra borghesi ed un soldato. L'altra sera al Giardino pubblico avvenne un clamorosissimo incidente fra tre giovanotti ed un soldato. Il milite passeggiava per uno dei viali a braccetto di una giovane, e mentre parlava alla sua compagna s'imbattè in tre giovinotti uno dei quali suonava con una zampogna. Quest'ultimo passando accanto alla coppia si piegò in modo da sfiorare con l'istrumento il viso della giovane e questa, come se le carni fossero state al contatto di un ferro arroventato, fece un balzo ed emise un grido di ira o di spavento. Il milite sentì affluirsi il sangue al cervello, lanciò al giovanotto un'occhiata da incenerire e poi, avventatosi su di lui, gli diede un colpo sulla mano in modo da fargli cadere l'istrumento. Poi, visto che i tre giovanotti lo guardavano minacciosamente, sguainò la baionetta e si mise sull'attenti. Questa circostanza indusse gli altri ad intervenire imponendo al milite di rinfoderare l'arma. Ma non avendo il soldato accondisceso a farlo, i tre invitarono il giardiniere a chiamare una guardia. Il giardiniere consigliò i tre giovanotti ad andarsene, ma essi non ne vollero sapere e, seguito il milite, che frattanto aveva rinfoderata l'arma, e si era allontanato con la sua compagna, la quale lo supplicava di contenersi, giunti presso il chiosco della banda, lo indicarono ad un cancellista di polizia. Questi fece accompagnare il milite al commissariato di Guardiella, ma il giovanotto della zampogna non vi si recò, percui la cosa, almeno per il momento, ebbe fine.

Tafferuglio all'osteria. Il calzolaio Giovanni Zocco, di 39 anni, da Trieste, abitante in androna del Forno N. 2, si recò iersera a bere un bicchiere di vino nell'osteria di Giovanni Petrich, in androna dei Coppa, e condusse con sè la moglie, incinta, la sorella ed un suo bambino lattante. Verso le 10, non si potè sapere perchè, la sorella dello Zocco trovò litigio con un avventore, il quale finì col somministrarle un pugno in un occhio, cagionandole una contusione. Lo Zocco, ch'era già alquanto preso dal vino, prese le parti della sorella, e stava per avventarsi sul percotitore, quando intervenne il Petrich, che lo trattenne. Il calzolaio allora se la prese con il vinaio e, estratto un coltello, fece per colpirlo, ma il Petrich riuscì a scansare il colpo e a disarmare l'ubriaco. Poi chiamò una guardia, la quale condusse lo Zocco dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor. Il funzionario, considerato che l'operaio era ubriaco, lo punì, seduta stante, con 6 ore d'arresto. All'apprendere ciò, la moglie dell'arrestato scoppiò in dirotto pianto ed egli allora fu colto da un violento attacco d'epilessia e, gettatosi a terra, si dimenò furiosamente per circa dieci minuti. La donna, che fu fatta uscire, appena fu fuori della porta, fu colta da deliquio e fu assistita dalla guardia Pauletich. Quando si riebbe, rincasò con la cognata, e lo Zocco fu condotto nel camerone dei trasporti.

Durante il lavoro. Il bracciante Pio Ferrini, di 25 anni, abitante in via Economo 6, occupato al Pilatoio al Campo Marzio, ieri alle 2 pom., mentre stava accatastando alcuni sacchi di riso, uno di questi gli cadde addosso, da circa due metri di altezza, facendolo cadere. Il poveretto, che accusava fortissimi dolori alla colonna vertebrale, ricevette le prime cure da un dottore della Guardia medica, e quindi fu trasportato all'Ospedale.

Il manovale Francesco Beningher, di 18 anni, abitante al N. 69 di Conconello, occupato nei lavori della nuova ferrovia, ieri nel pomeriggio essendoglisi rovesciato addosso un vagoncino pieno di pietrisco, riportò parecchie contusioni alle gambe.

Fu trasportato all'Ospedale.

Il macellaio Oreste Andreosso, di 17 anni, abitante in via della Madonnina 54, ieri mattina alle 8 e mezzo, mentre accudiva al suo lavoro riportò una ferita lacera alla mano sinistra.

L'apprendista muratore Giosuè Vanni, di 15 anni, abitante in via Giulia 51, ieri mattina alle 9, mentre lavorava, essendogli caduto un pezzo di pietra sul piede sinistro, riportò una ferita lacero-contusa all'aluce.

Il vermicellaio Antonio Bacinello, di 22 anni, abitante in via del Bosco 54, ieri, verso il mezzodì, lavorando, riportò una ferita lacero-contusa al dorso della mano destra.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Per pubblica violenza. Il giorno 11 corr. la Direzione di Polizia ricevette dal Giudizio distrettuale di Buie una nota mediante la quale si chiedeva l'arresto di Maria Rabas, di Michele, di 32 anni, la quale era fuggita da quella città dopo essersi resa colpevole del crimine di pubblica violenza. Il contenuto della nota fu comunicato a tutti gli agenti e iersera l'ispettore Schubert riuscì ad arrestarla. Fu condotta provvisoriamente agli arresti di via Tigor.

Malore improvviso. Ieri alle 3 pom., la casalinga Caterina Giacomelli, di 64 anni, abitante in via del Farneto 54, mentre transitava per quella via, fu assalita da improvviso malore e cadde a terra ferendosi alla faccia. Il dottore della Guardia medica chiamato telefonicamente dalla farmacia Godina (Skopczinsky) le prestò le cure più urgenti.

Ciò che si può trovare per via. Maria Kreinz, prestaservizi, abitante in via del Solitario 7, depositò ieri alla Polizia un portamonete contenente circa 40 corone ed un biglietto di pegno, trovato sulla via.

Percosse. Ieri mattina alle 11, la casalinga Teresa Marck, di 34 anni, abitante in piazza Lipsia, ricorse alla Guardia medica per farsi curare alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia che disse di avere riportato per mano altrui.

Il cavatore Giovanni Bernettich, di 26 anni, abitante a Verpoglie N. 36, ieri alle 5 e mezzo ricorse alla Guardia medica per farsi curare due ferite lacero-contuse al vertice del capo, riportate per essere stato percosso da un altro cavatore a Basovizza.

Lesioni accidentali. Ieri, poco dopo il tocco pom., la sarta Carla Coscier, di 28 anni, abitante in via Luigi Ricci 5, mentre adoperava dell'acido fenico per disinfezioni, se ne rovesciò accidentalmente alcune gocce sul braccio destro, in modo da riportare alcune corrosioni.

La casalinga Maria Cordella, di 70 anni, abitante in via dello Squero nuovo 1, ieri alle 2 pom. riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Il bracciante Vittorio Hartes, di 36 anni, abitante in via della Scorzeria 16, ieri sera alle 7, riportò accidentalmente una ferita lacera al capo.

Ricorsero per le opportune cure alla Guardia medica.

Cadute. Il manovale Francesco Polce, di 35 anni, abitante a Opicina ed occupato ai lavori della nuova ferrovia, ieri mattina alle 8, riportò cadendo parecchie contusioni alle gambe ed alla schiena..

Fu trasportato all'Ospedale.

Il ragazzino Giuseppe Chiarcoli, di 13 anni, abitante in via Giulia 71, ieri alle 3 pom., cadendo, riportò una grave ferita lacera alla palma della mano destra.

L'impiegato Ettore Posar, di 33 anni, abitante in via della Ferriera 37, ieri mattina alle 11, cadendo riportò la distorsione all'articolazioie della mano destra.

Alla Guardia medica ottennero le necessarie cure.

Giorgio Torzi, di 83 anni, portinaio della casa N. 3 di via del Pesce, ieri, mentre accendeva il gas sulle scale, cadde e riportò una frattura al braccio sinistro. Ebbe le prime cure all'«Igea». Poi fu consigliato di recarsi all'ospedale.

La bambina di 8 anni Ines Tedeschi, abitante in via di Riborgo 5, cadde ieri dalle scale e riportò una frattura alla clavicola destra. Dopo le cure più urgenti avute all'«Igea», fu trasportata all'ospedale.

Il manovale Antonio Dessanti, di 36 anni, abitante al N. 36 di Rozzol, ieri, essendo ubriaco, cadde e riportò una ferita al capo.

Corrispondenza aperta. *Baldo.* Per uscire da una confessione religiosa si fa una notificazióne al Magistrato civico munita di bollo da una corona allegando la fede di nascita. — *Arturo.* Quando, al momento della celebrazione del matrimonio, i coniugi sono cattolici, il matrimonio è indissolubile. — *Giorgio.* La tassa militare si paga fino al 42.o anno. — *Lodovico.* La signorina Rosina Storchio non ha mai cantato la «Manon» a Trieste; alla Fenice ella cantò la «Mignon» assieme al tenore Quiroli, al basso Cirotto, e lo spettacolo era diretto dal m.o Gialdino Gialdini. — *Maria.* Molto probabilmente l'ultima rappresentazione della «Carmen» si darà domenica 23 corrente. — *Negoziante.* Gli «usi di piazza» sono stati pubblicati in un opuscolo a stampa. Si rivolga al segretariato della Camera di commercio. — *Lettrice preoccupata.* La sua preoccupazione è condivisa da molti, da troppi, anzi; ma è assolutamente ingiustificata. Trattasi d'un dialetto molto, ma molto italianizzato, accessibile a chiunque: ai napoletani come ai «meneghini» più puri, ai torinesi come ai veneziani, ecc. Del resto, Novelli, Zacconi, Eleonora Duse che recitano in italiano a Vienna, a Londra, in tutto il mondo, si dirigono forse soltanto a chi parla italiano? Comunque, il dialetto siciliano non è dei più difficili tra quelli parlati dalle genti italiche.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 13.2, ore 2 pom. 15.8 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 765.0. Oggi: alta marea 6.44 ant. e 6.23 pom. - Bassa marea 0.42 ant. e 0.44 pom.

Ogni giorno una.

— Amor mio! - diceva lei con grande dolcezza - mi hai sempre giurato che io sono il tuo primo amore. Se mai il destino dovesse separarci, giurami che non farai vedere le mie lettere... all'altra.

— Come puoi dire queste cose, dolcezza mia? Tu lo sai che non le farei mai vedere, mai, mai. Forsechè ho fatto vedere a te le lettere di...

Teatri e Concerti

OH AIDELBERGA MIA!

commedia in 5 atti di Wilhelm Meyer-Förster, al Filodrammafico.

Il pubblico di iersera applaudì con molto calore questa nuova commedia tedesca che nei teatri germanici aveva già ottenuto grandi successi, e specialmente quando all'atto terzo l'idillio amoroso palpita e si avviva, l'uditorio incominciò ad interessarsi e la parte femminile incominciò anche a commuoversi, tanto che qualche lagrimetta fu veduta luccicare qua e là tremolando in pupille gentili.

«Oh Aidelberga mia!» è una commedia molto sentimentale, molto romantica e molto tedesca. Quando era stata eseguita circa due anni fa al teatro «Goldoni», dai comici tedeschi, noi ne avevamo già accennato, rilevando come essa porti sulla scena da una parte la vita studentesca tedesca, coi suoi costumi, con la sua spensierata giovinezza esuberante e forte, con i suoi canti goliardici; dall'altra la vita di corte con le sue etichette e le sue tirannie. Un principe ereditario, sedotto dalla vita studentesca di Aidelberga - la cittadella della vita universitaria germanica - vi si sofferma per qualche tempo e mentre in compagnia di un suo vecchio professore partecipa a quella esistenza di gioia serena e giovanile, si innamora di una forosetta. Ma è richiamato a Corte dalla grave malattia sopraggiunta a suo zio, il regnante, sicchè deve tornare sotto quel giogo ch'egli odia e disprezza. L'etichetta di Corte lo avvinghia ancora fra le sue spire; ma prima di stringere i nodi nuziali con la ricca titolata che gli si destina, egli sente ancora la nostalgia della sua vecchia e adorata Aidelberga e ci va per un sol giorno: rivede ancora la sua «Catina» che l'aveva atteso sospirando d'amore e le dà l'addio: questa volta l'estremo. E sulle parole «Non tornerò mai più» cala la tela del quinto atto.

Tutto ciò è bensì presentato con quella prolissità e quella ingenuità che raramente vanno disgiunti da questi idilli tedeschi, ma è la stessa ingenuità dolce e tranquilla della favola che può esercitare una certa seduzione sul pubblico. Non certamente la critica, resa scettica dall'esperienza e fattasi pervertitamente «blasée», può prediligere questi romanticismi all'acqua di rose, questi amoretti «filati» fra uno «Schopen» di birra e un canto studentesco. Ma per il pubblico l'odor dei salottini ove l'adulterio serpeggia e l'ironia fa scoccare i suoi dardi, comincia a tramandar folate d'aria viziata, e forse l'idillio placidamente tedesco, alle platee fa l'impressione di un correttivo, di un diversivo se non altro.

E gli applausi ieri fioccarono.

L'esecuzione di iersera fu veramente ottima. Non sapremmo dire se la Caimmi, lo Zoncada, il Bracci fossero nelle loro interpretazioni abbastanza «tedeschi». Anzi saremmo per dire di no. Ma certamente la Caimmi fu assai graziosa e poeticamente idillica, Bracci fu caratteristico e si meritò un applauso speciale; Zoncada (che vorremmo però «truccato» da biondo, perchè «Alt Heidelberg» è un idillio tutto biondo!) emerse poi sopra tutti per calore, passione ed impeto amoroso e drammatico. Ed ebbe in vari punti acclamazioni calorose.

La commedia si replica oggi e si replicherà ancora.

Sono preannunciate la serata d'onore di Giuseppe Bracci e la «ripresa» di una commedia di Giannino Antona-Traversi, poco nota al nostro pubblico: «La civetta».

Politeama Rossetti. Questa sera alle 8, spettacolo di gala in onore della squadra inglese con la «Carmen», di Bizet, in cui la sig.a Wyns canterà in francese. L'ammiraglio Compton Domvile, comandante in capo della squadra, ha assicurato il suo intervento alla rappresentazione. Interverranno pure numerosi ufficiali della squadra, in uniforme. Il teatro sarà illuminato a giorno.

★ Per giovedì è annunziata l'andata in scena dell'«Adagio consolante», del m.o Sudessi, esecutori la coppia Bendazzi-Garulli.

La compagnia siciliana al «Goldoni». Questa sera, dunque, la compagnia dialettale siciliana diretta da Giovanni Grasso inizia il corso delle sue recite con «Malia», scene campestri siciliane in 3 atti di Luigi Capuana, replicate con grande successo nelle principali città del Regno vicino. C'è una grande curiosità di udire il Grasso, che fu proclamato dalla critica italiana, uno dei più forti attori moderni e che in questi giorni, anche al «Goldoni» di Venezia ebbe immensi trionfi.

Il manifesto avverte che la compagnia italianizzerà il dialetto in modo da renderlo comprensibile a tutti.

Fenice. Iersera la compagnia Soarez, che s'è già conquistata tra noi considerazione d'una compagnia di primo ordine, ci ha dato una delle più graziose operette che girino attualmente i palcoscenici: «La repasseuse» («La stiratrice»), del m.o Leon Vasseur.

«La stiratrice» è una vera commedia goldoniana... che si svolge in Olanda. «Van Graf» (D. Acconci), è stato sorpreso una notte dalle guardie, attaccato ad una finestra; l'hanno arrestato, e saputo che la finestra era quella di «Guglielmina Paterboom», stiratrice (E. Darvia), in forza della legge olandese... viene condannato a sposare la stiratrice. Van Graf non ne vuole sapere; grida, strepita, perchè se fu trovato attaccato alla finestra della stiratrice non era per amore di costei. Egli narra al suo amico «Van der Prutt» (G. Bernini), che in quella notte si trovava in casa d'una amica, una signora maritata, e che per sfuggire ad una sorpresa del marito, era uscito dalla finestra della sua bella, e passando di finestra in finestra, era arrivato, senza saperlo, a quella della stiratrice, ove le guardie l'avevano trovato. Spera di indurre la Guglielmina a non volerlo. Ma nel colloquio che ha con lei, si sente rispondere ch'ella lo ama e che accetta con entusiasmo gli effetti della legge olandese, che le assicurano un marito. E Van Graf deve suo malgrado sposarsi. Frattanto Van der Prutt, che ha ricevuto dalla moglie l'incarico di rimettere allo sposo un cofanetto, scopre che questo contiene reliquie amorose, ed è colto dal sospetto che la signora amante di Van Graf sia sua moglie. L'equivoco dà luogo ad una serie di incidenti comicissimi, perchè Van der Prutt, per vendetta, vuol far crollare la virtù di Guglielmina, e le mette ai fianchi uno spasimante ridicolo, «Jockel» (Gravina). Tutto però finisce nel migliore dei modi possibile, col trionfo della virtù, e il pubblico se ne va di ottimo umore.

La compagnia Soarez diede della «Stiratrice» un'esecuzione ottima. La sig.a Darvia («Guglielmina»), nel duetto del primo atto, nella canzone dei mariti del secondo, e nella serenata del terzo, si fece calorosamente applaudire, e della canzone del second'atto dovette anche concedere il bis. Efficacissimo «Van Graf» il tenore Acconci, ed esilarantissimo, come sempre, il Gravina, nella parte di «Jockel». Bene anche la Casalis (l'avvenente «Carlotta»), il Forconi («Paterboom»), il Bernini («Van der Prutt») e gli altri. Piacquero il coro della ronda, il quartetto finale del secondo atto, che dovette essere replicato, fra scroscianti applausi, e le graziose canzoni del primo e del terz'atto.

Messa in scena decorosa. I costumi, olandesi, del 1800, fedelissimi.

«La stiratrice» si replica stasera, e si replicherà certo parecchie altre sere ancora.

Lodovico Breitner alla Filarmonica. Il primo degli annunciati trattenimenti della Filarmonica non poteva sortire esito più brillante. Lodovico Breitner, l'esimio pianista concittadino, tanto applaudito lo scorso maggio al Politeama Rossetti, ha saputo ridestare iersera indiminuite le medesime vibranti sensazioni d'allora.

La sua meccanica correttissima, il tocco or robusto ed or soave, l'assoluto possesso di tutti i segreti dello strumento, mercè il quale gli è consentito di affrontare con serenità ogni più arduo passo, sono qualità che lo rendono ben degno dei festeggiamenti cui lo fece oggetto l'uditorio numerosissimo convenuto alla Filarmonica. Il Breitner eseguì, come solo a pochi è concesso, il grande «Concerto» di Schütt, la «Fantasia» di Schubert, il «Concerto patetico» di Liszt, brani che udimmo già al Politeama, ed a questi si aggiunsero le «Variazioni» di Cesare Frank, che interessarono più per la vaghezza dei coloriti, che per la loro essenza sostanziale.

Dopo ciascun brano l'uditorio tributò al Breitner applausi calorosissimi, che lo richiamarono ripetutamente al podio; applausi che l'egregio artista volle condividere col maestro Cantoni, che gli fu valido cooperatore per gli accompagnamenti ed accurato interprete d'un interessante preludio sinfonico di sua composizione.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI. - Spettacolo d'opera. Ore 8. (Turno B). *Carmen*, in 4 atti, di G. Bizet.
FILODRAMMATICO. - Compagnia drammatica Caimmi-Zoncada. Ore 8. *O Aidelberga mia!* in 5 atti di G. Meyer-Forster.
GOLDONI. Compagnia siciliana di G. Grasso. Ore 8. *Malia*, in 3 atti di L. Capuana.
FENICE. Compagnia italiana di operette e opere comiche Amelia Soarez. Ore 8. *La Stiratrice*, in 3 atti del maestro Vasseur.

Nel „Piccolo della sera“ di ieri:

Articoli e corrispondenze. Jaurès propone una protesta di tutti i parlamenti del mondo contro la guerra. — La proclamazione dei candidati socialisti milanesi intransigenti. — Il nuovo misterioso delitto di Bologna; c'entrerebbe un terzo.
Notiziario. L'insuccesso finanziario della esposizione di San Luigi.
Cronaca giudiziaria. Il processo De Medici a dicembre.
Mondo affari. Rivista delle borse italiane. — Movimento in fondi e stabili.
Teatro Arti e Lettere. L'argomento della «Crisi» di Marco Praga.
Sport. La marcia ippica Bordeaux-Parigi. La vittoria dei cavalli trottatori.
Ultima Ora. Una nuova battaglia impegnata a pochi chilometri da Mukden; voci di successo russo. — Particolari raccapriccianti sulla battaglia di Jantai. — La squadra del Baltico sarebbe partita. — Violenze tedesche a Innsbruck.
Dalla Provincia. Gorizia e Umago per Giuseppe Caprin. — Un comizio a Pola per le elezioni.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

I pericoli corsi... per una corona.

Non sono quelli corsi da Alessandro di Serbia o da qualche altro regnante: si tratta invece delle peripezie penali alle quali andò incontro un povero vetturale piranese, Odorico Zamarin fu Giovanni, d'anni 37. E' noto che l'autorità di finanza ha la sorveglianza delle cave e che, rilascia a coloro che eseguiscono il trasporto del materiale, speciali licenze, che di mese in mese bisogna rinnovare. Lo Zamarin ne aveva ottenuta una in data 9 maggio scorso: sicchè il 9 giugno successivo avrebbe dovuto rinnovarla.

Non ne ebbe il tempo o l'opportunità: certo è che, per ovviare all'inconveniente di essere colto in contravvenzione (multa: una corona!), appostò nel documento una lieve modificazione: del 9 fece un 19 e, contento di essere riuscito a farla in barba dell'autorità, attese gli avvenimenti. Il giorno 17, incontrato dal capoposto delle guardie di finanza, List, dovette esibire la licenza e... fu deferito al Tribunale per alterazione di documenti - crimine di truffa - pena minima dai sei mesi a un anno di carcere!

Iermattina dovette comparire innanzi i giudici e si rese confesso, pur protestando di non aver saputo che commetteva un fatto così grave, alterando una semplice cifra.

Fortunatamente per lui, il difensore avv. Gasser, riuscì a convincere i giudici che l'azione della quale egli era chiamato a rispondere dovevasi più a leggerezza che a prava intenzione; e che perciò in mancanza anche d'ogni e qualsiasi danno, si dovesse considerarla alla stregua del disposto del § 320 e, come una falsa notifica, punibile in linea contravvenzionale.

La Corte condannò lo Zamarin, in vista di numerosissime mitiganti, a sole 5 corone di multa, commutabili, in caso di insolvenza, in 24 ore d'arresto.

La sparizione delle posate.

Il 26 settembre scorso, il sig. Simone Haberleitner, proprietario del «restaurant Alla Borsa vecchia», rinveniva nascosti dietro la ghiacciaia sei coltelli di quelli usati nel locale e assodava che a metterli in quel sito era stato il facchino di servizio, Sante Cumin di Luigi, d'anni 26, da Budoia (Udine), il quale, anzi, al momento della scoperta, si trovava in prossima vicinanza del «morto». L'Haberleitner non mancò di chiedere al Cumin come e perchè i coltelli si trovassero in... fresco, ed il Cumin, confuso, gli disse che ciò era, perchè, avendone malaccortamente spezzato le punte durante la ripulitura, li aveva tolti dalla... circolazione, portati all'arrotino e poi messi lì in attesa del momento propizio per farli ritornare al salvaroba. Ma l'Haberleitner gli rispose che la scusa si reggeva male in gambe; ch'era felice di avere scoperto finalmente chi, senza uno scrupolo al mondo, gli andava rubando, da una diecina di mesi in qua, posate su posate, e lo fece arrestare. Indosso al Cumin furono trovate quattro salviette e, a casa di lui, altre diciasette.

Contro il Cumin fu avviato processo per crimine di furto, poichè, a dire dell'Haberleitner, negli ultimi tempi erano venute a mancare posate per un importo complessivo di cor. 259.60 e che della sottrazione avvenuta niun altro poteva essere l'autore, tanto per l'opportunità offertagli, quanto per la nessuna responsabilità del risarcimento del danno nel caso d'un'eventuale scoperta: mentre i camerieri erano obbligati a pagar di tasca propria per le posate mancanti.

E il Cumin fu ieri innanzi al Tribunale. A sua discolpa ripetè - per i coltelli - la scusa con la quale s'era cercato di scusarsi di fronte all'Haberleitner; per le salviette, poi, disse ch'era solito di approfittarne per suo uso personale, a casa, e poi riportarle nel locale. A domanda del difensore avv. Breitner, disse che non aveva alcun bisogno di rubare, poichè riceveva 40 corone al mese di salario dal padrone, 14 corone al mese dai camerieri, oltre al guadagno che ricavava dalle mance, da lui calcolato approssimativamente nell'ammontare di 30 corone al mese.

La domanda del difensore tendeva a parare un argomento formidabile d'accusa. Durante l'istruttoria fu accertato che il Cumin aveva messo da parte dei «risparmi», nell' ammontare di cor. 360 - somma rilevante se messa in relazione al salario minimo da lui percepito...

Il danneggiato Haberleitner confermò l'accusa.

Dif. avv. Breitner. Quale valore lei attribuisce a quei sei coltelli?

— Per me rappresentano il valore minimo di una corona l'uno.

— Con le punte spezzate! Guardi: mi impegno io di fargliene una fornitura completa a 40 cent. l'uno e anche meno.

— Per me rappresentano quel valore: sa che, nuovi, costano cor. 2.20 e 2.40 l'uno?

Nella sua arringa il difensore avv. Breitner domanda che, in mancanza di prove indubbie che dimostrino come l'accusato non abbia detto il vero nelle sue giustificazioni, venga pronunciata sentenza d'assoluzione; subordinatamente, domanda ch'egli venga condannato soltanto per il furto dei sei coltelli e delle ventuna salviette e per un valore inferiore alle cor. 10.

La Corte condanna il Cumin, per la contravvenzione, a 4 settimane d'arresto rigoroso.

★

Presiedeva il cons. Codrig; giudici i cons. Crusiz e Petronio e il segr. dott. Giacomelli. P. M. il sost. procurator di Stato dott. Pangrazi.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.
Arrivarono oggi nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Orion» da Costantinopoli e Fiume, «B. Call» da Costantinopoli e Vallona, «Thetis» da Spizza e scali con 44 pass., i pir. a. u. «Vila» da Cattaro con 72 pass., «Dubrovnik» da Cattaro con 8; il pir. ingl. «Aleppo» da Liverpool; il pir. ellen. «Albania» da Trebisonda e Corfù con 12 pass., e lo scooner ital. «Vincenzino D.» da Chioggia.

— Partirono: i pir. a. u. «Petka» per Cattaro, «Vis» per Curzola, «Jenny» per Patrasso, «Balaton» per Bordeaux.

Movimento dei navigli a. u.
Piroscafi. «Nord» arrivò ieri a Marsiglia, «Recina» e «Prozzatus» arrivarono ad Anversa il 13, «Dubac» partì il 15 da Sunderland per Costantinopoli, «Maria» arrivò a Livorno il 14, «Marianne» partì da Pensacola per Genova il 15, «Teresa» sotto carico a Nuova Orleans, «Margherita» di partenza da Savannah per Trieste, «Lacroma» in viaggio da Venezia per Nuova York, «Hermine» passò Gibilterra l'11 diretto a Trieste, «Giulia» in viaggio dall'8 da Nuova York per Trieste, «Getty» da Trieste proseguì il 15 da Palermo per Nuova York, «Frieda» proseguì il 13 da Teneriffe per il Messico, «Federica» in viaggio da Almeria per Nuova York, «Alberta» sotto carico in Adra, «Anna» arrivò il 14 a Filadelfia, «Clara» partì il 13 da Filadelfia per Pensacola, «Emilia» in viaggio dal 12 corr. da Trieste per Nuova York, «Auguste» partì il 13 da Nuova Orleans per Trieste, «Erny» (nuovo) partì il 15 da Greenock per Trieste, «Lucia» in viaggio da Galveston dal 30 p. p. per Trieste.

Lloydiani. «Habsburg» partì il 15 da Alessandria per Trieste, «Africa» proseguì il 15 da Mombassa per Zanzibar, «Nippon» da Kobe proseguì il 16 da Aden per Suez, «Imperator» da Bombay proseguì il 15 da Porto Said per Trieste.

17 Ottobre

Da GORIZIA.

— Per la prossima sessione d'Assise. Ecco la lista dei giurati per la prossima sessione d'Assise: Giurati ordinari: Corbatto Giovanni fu Giacomo Grado, Zamar Michele Barbana, Zuttioni Ant. Medea, Zega Michele Canale, Sbuelz Giov. Osségliano, Molar Gius. Sant'Andrea, Leghissa Giuseppe fu Carlo Cormons, Fonzari Giov. S. Mauro, Fabris Giovanni fu Sebastiano Cormons, Panzera G. B. Cormons, Valentinuzzi Ruggero Gorizia, Maras Giacomo Vertoiba, Fabris march. Angelo Begliano, Buda Domenico, Duino, Vidmar Giuseppe Locavez, Barba Augusto Campolongo, Kircher Gius. Versa, Sbuelz Rocco Gorizia, Menou Giovanni Medea, Paulin Gius. Vertoiba, Pauletig Lodovico Gabrie, Sassida Luigi Monfalcone, Brandolin Fr. Cormons, Princig Fr. Cosana, Pauletig Fr. Sant'Andrea, de Savorgnani Giuseppe Cormons, Hrobat Gius. Dobraule, Casagrande Angelo Aidussina, Gasser Michele Gorizia, Kovac Ant. Ignazio Aidussina, Stacul Ant. Medea, Jaconcig Gius. di Giov. Cormons, Volpis Carlo Gorizia, Pecenco Ant. Gorizia, Castellan Emilio fu Luigi Farra, Zuccato de Pietro Ossegliano.

Giurati sostituti: And. Pauletig, Raimondo Gasparini, Ermanno Werle, Fr. Silvestro Paulin, Federico Primas, Ernesto Pirona, Luigi Vinturini e Pietro Tomasini.

Da UMAGO.

— Per una corsa giornaliera a Umago. Terminata la vendemmia, dei quattro piroscafi che percorrevano giornalmente la linea Trieste-Umago, non ne resta più che uno, e anche questo, come avviene ogni anno, con la fine del mese corrente cesserà le sue corse, e ad Umago approderà soltanto un giorno sì e uno no, il vapore di Pola, che tocca tutti i porti dell'Istria, facendo il servizio merci.

Ora sarebbe desiderio generale della popolazione - e la Società Istria-Trieste non avrebbe che a guadagnarci col soddisfarlo - che le corse giornaliere venissero mantenute anche durante l'inverno, magari sospendendosi la toccata del vapore di Pola. Speriamo che la Società, la quale sa curare tanto il bene pubblico quanto il proprio interesse, vorrà per lo meno tentare l'esperimento.

INCASTRO.

Se mai traverso ai golfi per l'azzurrina via,
Naviga un tuo parente,
Finirà per smarrirsi nella burocrazia.

Spiegazione del giuoco precedente:
DESTO. DESTINO.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite.

Stabile Tav. N. 430 di Chiarbola superiore - città - civ. N. 18 via Concordia, acquir. Giovanni Robba fu Giov. Battista per cor. 4000.

Mutui.

Cor. 150.000 al 4½% a peso d'uno stabile in via Torrente.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 17 Ottobre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 665.50, Staatsbahn 644.—, Alpine 481.—, Lotti turchi 132.—. — La Borsa di Berlino chiude migliore. Credit 208.90 (209.10), Disconto 190.90 (191.25), italiana —.— (—.—), Milano segna in chiusa: Cambio 100.— (100.—), Rendita 103.82 (103.67), Meridionali 730.— (724.—), Mediterranee 454.— (451.50). — Parigi apertura dell' Italiana 103.95 poi sino 103.90. Chiusa francese 97.82 (97.85), Italiana 103.90 (103.85), Spagnuola 86.87 (87.17) Banche Ottomane 590.— (590.—) Rio Tinto 1466 (1454) Lotti turchi 126.50 (126.50).

Qui notasi Rendita Italiana 102.— a 102.50, Azioni Credit 664.— a 666.—.

Listino. Napol. da 19.06 a 19.09, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.94 a 25.90, Londra 239.20 a 239.80, Francia 95.20 a 95.45, Italia 95.20 a 95.45, Banconote italiane 95.20 a 95.45, Germania 117.50 a 117.85, Banconote germaniche 117.40 a 117.85, Rend. austr. carta 99.75 a 100.05, Rendita ungherese in Corone da 97.65 a 98.—, Credit 666.— a 668.—, Italiana 102.25 a 102.50, Staatsbahn 645.— a 647.—, Lombarde 85.— a 87.—, Lotti turchi 131.— a 133.—.

Parigi 17. Chiusa. Rendita francese 3% 97.82, Rendita ital. 5% 103.90, Rendita Spagnuola esterna 86.87, Azioni Banca ottomana 590.—.

Parigi 17. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 89.—, Rendita Turca unif. 86.07, Cambio Londra 251.15, Rendita austr. in oro 101.25, Rend. ungh. in oro 4% 101.20, Länderbank —.—, Lotti Turchi 126.50, Banca di Parigi 12.60, Azioni Meridionali ital. 724.—, Rio Tinto 1466.

Londra 17. (Cambi Chiusa). Consolid. 88 3/16, Lombardi 3½, Argento 26 3/4, Rend. Spagnuola 86 5/8, Italiana 103½, Cambio su Vienna 24.23, Sconto di piazza 2 11/16, Pagam. della Banca ——.

Francoforte 17. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 208.90, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde —.—.

Caffè. *Amburgo*. 17. (Chiusa). Santos good average per ottobre 35.75, per dicem. 36.—, per marzo 36.75, per maggio 37.25.

Amburgo 17. Rio ordinario loco 36—38, reale loco 39—42, buono loco 42—45. sost.o

Havre 17. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 44.—, per dicem. 44.25.

Nuova York 17. Apertura Rio per consegne future: sost.o, 5 in rialzo, invariato.

Cotoni. *Liverpool* 17. — Mercato calmo. Tenders in Dochets 5. Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 42000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Ottobre 5 38/100, Ottobre-Novembre 5 37/100, Novembre-Dicembre 5 37/100, Dicembre-Gennaio 5 38/100, Gennaio-Febbraio 5 39/100, Febbraio-Marzo 5 40/100, Marzo-Aprile 5 41/100, Aprile-Maggio 5 42/100, Maggio-Giugno 5 43/100, Giugno-Luglio —.—

Cereali. *Londra* 17. Frumento future Market per m. c. 7.08½, per dicem. 7.07¼, per marzo —.—. —. Formentone per settembre 21.03—. per marzo —.—.

Metalli. *Londra* 17. Stagno Straits: Apert. 131 3/4, Chiusa 130 3/4, Rame Chile Bars good. ord. brands Apert. pronto 60 3/16, per 3 mesi 60½.

Petrolio. *Anversa* 17. Loco 19.50. fermo

Olio. *Parigi* 17. Ravizzone per mese corr. 47.75, per novem. 47.75, novembre-dicembre 47.75, gennaio-aprile 48.—. staz.o

Segala. *Parigi* 17. Mese corrente 15.90, per novembre 16.15, novembre-febbraio 16.40, gennaio-aprile 17.—. calmo

Frumento. *Parigi* 17. Mese corrente 23.60, novembre 23.85, novembre-febbraio 24.25, gennaio-aprile 24.85. fermo

Farina. *Parigi* 17. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.05, novembre 31.40, novem.-febbr. 31.75, gennaio-aprile 32.40. fermo

Spirito. *Parigi* 17. Per mese corrente 45.—, novembre 43.—, gennaio-aprile 42.—, maggio-agosto 41.50. staz.o

Zucchero. *Parigi* 17. Greggio 88° uso nuovo 28.25-28.50 staz.o, bianco per mese corr. 31.75, per novembre 31 7/8—, staz.o, per gennaio-aprile 32.75, marzo-giugno 33.25—. Raffinato 63 a 63½.—.

Amburgo 17. (Chiusa). Per ottobre 21.85, per dicembre 22.—, marzo 22.45, maggio 22.70, luglio 22.90, settembre 22.20. calmo

Londra 17. Java a scell. 12.03—, Rappe greggio a sc. 11 1/16. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 17 Settembre 1904, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV	Princ. Cristina	25	Scaricazione
1 a	C. Galatioto	18	Caricazione
3	Moravia	27	Scaricazione
6	Semiramis	20	Caricazione
9	China	20	Scaricazione
12 a	Teres. Galatioto	18	Caricazione
12 b	Solunto	19	Caricazione
13 a	Aurora	20	»
13 b	Molfetta	17	Caricazione
14	Sz. Laszlo	17	»
17	Tirol	20	Scaricazione
21	Albania	22	»
22	Epiro	18	Caricazione
24	Szapary	18	Scaricazione
Molo I			
» I			
» II			
	Arcid. Stefania		

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI bonne giovane, bella presenza, per due bambini, uno d'anni 6 l'altro 2½. Rivolgersi via S. Francesco N. 16, II. 1061

CERCASI piazzista bene introdotto presso i negozianti di commestibili. Indirizzo al Piccolo. 1103

CERCASI mezza lovorante calzolaia. Via del Bosco 36, I piano. 1288

CERCASI prontamente «mistro» per lavori fini calzoleria. Via Acquedotto 5. 1300

CERCASI uomo in età, senza prole, di professione sarto. Rivolgersi via S. Spiridione 7, IV piano. 1214

CERCANSI lavoranti e garzoni tappezzieri. Tappezziere A. Machnich, via S. Giovanni 10. 1305

CERCASI signorina praticante bella calligrafia, possibilmente tedesco. Indirizzo Piccolo. 1303

CERCASI domestica piccola famiglia senza figli. Indirizzo Piccolo. 1130

CERCASI per un medico cameriera intelligente che parli anche tedesco. Via Zovenzoni N. 1, II piano, sinistra. 6822

CERCASI un ragazzo con paga per vendita ferramenta. Indirizzo al Piccolo. 1213

CERCASI prontamente garzona stiratrice. Via Cologna 11, presso Maria Marconi. 1234

CERCASI donna di servizio per tutta la giornata. Indirizzo Piccolo. 1240

CERCANSI apprendisti bandai. Indirizzo al Piccolo. 1252

CERCASI brava apparecchiatrice calzolaia. Calzoleria «Alla sartorella», Barriera 10. 6802

CERCANSI abile lavorante, mezza lavorante, garzona sarta. Acquedotto 87, IV. 6804

CERCASI da primaria ditta praticante che abbia assolto scuola commerciale, conoscenza italiano, tedesco. Offerte «Carriera» al Piccolo. 6805

CERCASI ragazzina 13-14 anni per latteria. Via S. Giovanni 5, latteria. 1257

CERCASI brava, robusta domestica capace cucinare e per lavori di casa, possibilmente tedesca. Indirizzo Piccolo. 9220

CERCASI ragazza onesta per salumeria, per consegna domicilio. Indirizzo Piccolo. 100

CERCASI ragazzo 14-16 anni, pratico delle vie della città per distribuire stampati. Inutile presentarsi senza libretto di lavoro o attestati. Indirizzo al Piccolo. 5005

CERCASI brava prestaservizi mattina dalle 8 alle 12. Indirizzo Piccolo. 1263

CERCASI mezza lavorante sarta da uomo. Piazza Scorcola 5, I. 1264

Il desolato consorte **Giovanni** cap. **Nicolich**, a nome pure della madre **Maria** ved. **Ivancich**, della nipote **Maria Stanich** e di tutti gli altri congiunti, annunzia il decesso della sua indimenticabile

MARIANNA NICOLICH

nata IVANCICH

avvenuto oggi alle ore 7 ant., dopo inenarrabili sofferenze, sopportate con santa rassegnazione.

Le care spoglie verranno trasportate direttamente a Lussinpiccolo per essere tumulate nella tomba di famiglia.

PADOVA, 16 Ottobre 1904.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Ringraziamento

Caterina Caprin-Croatto, anche a nome degli altri congiunti, porge i più vivi ringraziamenti a quanti in vario modo vollero onorare la memoria del suo adorato

Giuseppe Caprin

TRIESTE, 17 Ottobre 1904.

IDA FINIZIO

spirò domenica a sera dopo lunghe sofferenze.

Il desolato consorte **Giorgio**, i genitori **Cristiano** e **Geltrude Godina** in unione ai fratelli, sorelle ed altri parenti, ne danno la triste partecipazione.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.
Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN. Corso 47.

CERCANSI lavoranti falegnami. Indirizzo al Piccolo. 1269

CERCANSI ragazzi praticanti con paga per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 1270

CERCASI domestica che sappia cucinare. Indirizzo al Piccolo. 1272

CERCASI prontamente mezza lavorante giletante. Fonderia N. 10, III, destra. 1277

CERCASI bravo esperto giovane viaggiatore, sola provvigione. Offerte sub «Provvigione» Piccolo. 1281

CERCASI brava forte ragazza solo mattina, lavori domestici. Via Torrebianca 31, secondo. 6815

CERCASI abile lavorante falegname. Indirizzo al Piccolo. 1168

CERCANSI prontamente apprendista e capace installatore luce elettrica. Indirizzo Piccolo. 1178

CERCASI ragazzo per drogheria, con paga. Indirizzo Piccolo. 1181

CERCASI ragazza di 15-16 anni per servire. Androna S. Giustina 4, I. 6784

CERCASI garzona sarta uomo. Corso 13, Steiner. 1186

CERCASI una cameriera con buoni attestati, preferibilmente tedesca. Indirizzo al Piccolo. 1202

CERCASI garzona sarta da donna. S. Nicolò 5, II. 1292

CERCANSI garzona per fino lavoratorio da signora, con paga, anche principiante e mezza lavorante. Indirizzo Piccolo. 1299

CERCASI signorina bella presenza, pratica scrittoio, senza tedesco. Offerte «Praticante» Piccolo. 1290

SIGNORINA che conosca tenitura semplice, italiano e dattilografia, cercasi per studio; condizioni vantaggiosissime. Indirizzo Piccolo. 1222

PRATICANTE cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1295

ASSUMESI scrivano con perfetta conoscenza della lingua italiana e tedesca; preferito chi ha pratica in lavori giudiziari. Le offerte scritte di proprio pugno in lingua tedesca sono da dirigersi sub «Flinker Schreiber» al Piccolo. 1185

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, contabile bilancista cercasi prontamente verso buon emolumento. Offerte sub «Capacità seria» al Piccolo. 1304

GOVERNANTE **assolto scuole superiori, laboriosa, viene cercata da vedovo con figli. Offerte dettagliate sub «Moralità» Piccolo.** 1291

CERCO ragazzo 14-15 anni per consegnare e mettere retine famiglie. Indirizzo Piccolo. 1139

PIAZZISTA per lo smercio di articolo di grande consumo, bene introdotto presso negozianti commestibili, droghieri, pasticcieri, cercasi. Offerte sub «V. A.» Piccolo. 6828

PRESTASERVIZI capace cercasi sola mattina. Villa Dante, via Porta-Rossetti. 1180

PORTINAIO sarto nubile troverebbe prontamente posto. Via S. Spiridione 7. 1170

GARZONA sarta donna con paga cercasi. Via Rossetti 16, porta 11. 6789

MACCHINISTA cercasi prontamente. Preferito con cognizioni lingua tedesca. Indirizzo Piccolo. 1236

GARZONI falegnami con buona paga cercansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1215

PRONTO servizio mezzo lavorante falegname. Indirizzo al Piccolo. 1227

DOMESTICA cercasi che sappia cucinare; presentarsi dopopranzo dalle 2 alle 7, via Acque 5, III. 6818

CUOCA giovane, capace, buoni attestati, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1171

SIGNORINA che conosce perfettamente l'italiano cerca posto qualche scrittoio. Offerte «Giulia» Piccolo. 6793

GIOVANE civile, miti pretese, offresi quale riscuotitore. Offerte sub «Riscuotitore» Piccolo. 1256

OFFRESI conduttore abilissimo per osteria, trattoria, con cauzione e buona garanzia. Indirizzo Piccolo. 1279

VIAGGIATORE introdotto Istria, Dalmazia, Goriziano cerca posto. Gentili offerte sub «Abile» al Piccolo. 6826

OFFRESI sarta, mancando di conoscenze. Indirizzo al Piccolo. 1191

COME segretario particolare si offre impiegato, dottore in legge, per le ore del pomeriggio e della sera. Offerte «Segretario» Piccolo. 4802

CASSIERA-VENDITRICE, signorina pratica, offresi. Gentili offerte «Attiva» al Piccolo. 1111

GENDARME pensionato cerca posto portinaio o riscuotitore. Offerte «G. P.» al Piccolo. 1169

GIOVANOTTO friulano, robusto, ventisettenne, offresi per facchino. Via Maiolica 5, II, porta 8. 6782

PRONTAMENTE **cercasi collocamento per giovane ventiduenne mancante sviluppo intellettuale, presso famiglia di campagna, possibilmente dintorni di Trieste. Presentarsi o scrivere con referenze Via Molinpiccolo 2, pianterreno.** 1208

GIOVANE perfetto corrispondente italiano, serbo-croato, pratico magazzino, offresi prontamente. Offerte «Dalmazia» Piccolo. 6810

CORRISPONDENTE italiano-tedesco lavoratore indipendente offresi alcune ore giornalmente. «Internazionale» Piccolo. 9223

DEMOISELLE suisse cherche engagement auprès de jeunes enfants. Adresse au bureau du Piccolo. 1008

OFFRESI cameriera per birreria o restaurant, italiana. Indirizzo via Remota N. 4, III piano. 6785

OFFRESI giardiniere come imprenditore giardini nuovi o riparazioni. Indirizzo Piccolo. 1194

OFFRESI capo per magazzino con attestati. Indirizzo al Piccolo. 1203

OFFRESI ragazza qualsiasi occupazione. Indirizzo Piccolo. 1220

VIAGGIATORE bene introdotto presso negozianti commestibili tutta Istria, cerca posto. Offerte «Ramiro» al Piccolo. 1211

GIOVANOTTO con buonissimi attestati cerca posto fattorino. Offerte sub «1880» al Piccolo. 6809

ISTRUZIONE

CERCO istruttore oppure istruttrice nella lingua francese. Offerte con pretese sub «K. A. 1500» all'Amministrazione del Piccolo. 1280

STUDENTE VI ginnasiale darebbe lezioni ad allievi inferiori. Offerte «Esperto» al Piccolo. 1198

SIGNORA [illegible] lezioni tedesco, inglese, francese. [illegible] Giotto 11, pianoterra. 1174

CERNE [illegible] lingue tedesca, italiana, aritmetica, corrispondenza commerciale, tenitura libri italiana, tedesca, americana. Fiorini quattro mensili in più. Via Cassa risparmio 2. 1242

LEZIONI e conversazione tedesca da maestra conosciuta. Acquedotto 39, scala II, piano III. 1209

MAESTRA diplomata assumerebbe lezioni qualsiasi lavoro ricamo, fuselli. Indirizzo Piccolo. 1205

MAESTRA di francese prepara agli esami di abilitazione. Indirizzo Piccolo. 1298

ASSOLTO ginnasiale con esame di maturità impartisce lezioni. Indirizzo Piccolo. 1271

PERITO contabile dà lezioni contabilità doppia, americana 30 soldi l'ora. Indirizzo Piccolo. 1195

GIOVANE francese dà lezioni a prezzo moderato. Offerte «Persévérant» Piccolo. 1143

GALLINA Enrico, artista, maestro di recitazione. Via Artisti 10, II. 1244

CHITARRA, ocarina impartisce lezioni, nuovo metodo corone una, Giusto Zampieri, Nicolò Machiavelli 28. 6813

SCUOLA danze moderne D'Aquino, Torrente 18. Stasera dalle 8-10½ avrà luogo prima lezione adulti. 6799

ADOLESCENTI! martedì-venerdì istruzione danza ore 6, iscrizioni giornalmente Chiozza 7, Pietro Modugno. 849

SALA Tersicore! Stasera ore 8 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro Modugno. 849

APPARTAMENTI E STANZE

CERCASI una stanza ammobiliata, ingresso libero, posizione centrica, con gas e stufa. Offerte «L. S. 100» Piccolo. 6757

CERCANSI una, due camere ammobiliate, vicinissime campagna, giardino. Offerte «Vicinanza immediata» Piccolo. 6747

STUDENTE cerca stanza con costo presso civile famiglia tedesca. Offerte «Oscar» al Piccolo. 1229

IMPIEGATO stabile cerca stanza ingresso libero, per fior. 9. Offerte sub «S. G.» Piccolo.

DUE giovanotti cercano bella stanza ammobiliata e costo, posizione centrica. Offerte con prezzo sub «Nettezza» al Piccolo. 6821

DISTINTO signore cerca stanza elegantemente ammobiliata, centro, ottimo costo. Offerte sub «Parigino» Piccolo. 1223

SIGNORINA orfana, sarta, cerca camerino, cameretta presso marito e moglie o signora sola. Offerte «2465» Piccolo. 1232

MAGAZZINETTO in corte cercasi prontamente, nonchè negozio per due mesi. Indirizzo Piccolo. 1241

CONIUGI senza figli cercano stanza ammobiliata due letti. Offerte sub «Novembre» al Piccolo. 1243

QUARTIERINO decente cercasi, possibilmente posizione centrica, per coniugi soli, prontamente oppure 24 novembre. Offerte «Quartierino» al Piccolo. 1255

STANZA ammobiliata, costo finissimo, cerca distinto signore. Gentili offerte «Serietà» al Piccolo. 6806

DESIDERASI quartierino possibilmente vuoto, due stanze, cucina, acqua, locazione mensile. Offerte «Locazione» Piccolo. 1258

SIGNORINA cerca camerino ammobiliato con costo. Offerte con pretese sub «Generosa» al Piccolo. 1170

SIGNORE cerca camera ammobiliata 16-20 corone. Offerte sub «Tedesco 26» Piccolo. 1190

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata. Via Andrea Rapicio N. 5, III. 6794

AFFITTASI stanza ammobiliata, eventualmente costo. Stadion 20, II, porta 11. 6791

AFFITTASI stanza parchettata, stufa, ingresso libero. Cereria 6, I, 7. 1254

AFFITTASI bella stanza per due amici, con costo. Indirizzo al Piccolo. 1239

AFFITTASI stanza grande due finestre, con stufa e gas, posizione centrica, primo piano, uso scrittoio, ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 1236

AFFITTASI camera ammobiliata, ingresso libero, prezzo mite. Barriera 14, terzo. 6788

AFFITTANSI due stanze ammobiliate, una con due letti. Ireneo Croce 5, pianoterra. 6781

AFFITTASI stanza ammobiliata o vuota, ingresso libero. Via Coroneo 5, II, porta 12. 1197

AFFITTANSI due stanze, vicinanze villa Necker, senza vis-à-vis, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1204

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, massima pulizia. Indirizzo Piccolo. 1292

AFFITTASI stanza ammobiliata casa nuova. Farneto 49, porta 9, mezzanino. 1294

AFFITTANSI quartieri, campagne, stanze, magazzini, pasticceria, caffè. Chiozza 11, Thaller. 1289

AFFITTASI stanzino con costo, 20 fiorini; ingresso libero. Indirizzo al Piccolo. 1207

AFFITTANSI Navali 24, due stanze, camerino, cucina fior. 200; tre stanze, camerino, cucina fior. 240, gas, acqua. 437

AFFITTASI S. Michele 26, splendido quartiere, III piano, quattro stanze, camerino, cucina, cantina, rimesso a nuovo; ed al primo piano stanza grande vuota, due finestre, ingresso libero. 1060

AFFITTASI bella stanza ammobiliata o vuota, ingresso libero. Androna Moro 13, III, sinistra. 6652

AFFITTASI bella stanza ammobiliata. Via del Campanile 13, II piano. 9224

AFFITTASI bellissima stanza grande ammobiliata, con stufa e gas, per novembre, presso Villa Necker. Indirizzo Piccolo. 897

AFFITTASI stanza vuota, grande, chiara, due finestre. Acquedotto 23, IV. 1287

AFFITTASI bella stanzetta ammobiliata fior. 6; escluso donne. Nuova 19, primo. 1259

AFFITTASI camera ammobiliata, ingresso libero. Indirizzo osteria Tre Mori, Ghiaccera. 6812

AFFITTASI camera ammobiliata, due letti. Via Caserma 17, III, 7. 6816

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Boccaccio 11, III, sinistra, vicinanze Stazione. 6820

AFFITTANSI prontamente prossimità Barriera quartierini cor. 180, 320 e 480. Rivolgersi via Gioachino Rossini 26, I piano. 1286

AFFITTASI stanza vuota oppure ammobiliata, comodo cucina. Via S. Francesco 36, I; vendonsi mobili. 1216

AFFITTANSI camere belle ammobiliate, volendo costo. Solitario 13, III, porta 18. 1225

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Nuova 45, primo. 6792

AFFITTANSI grande stanza vuota, altra bene ammobiliata, ingresso libero. Barriera 14, II. 6808

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, volendo anche costo. Largo Santorio 5, III. 6807

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata, volendo costo, I piano, centro; via S. Nicolò. Indirizzo Piccolo. 1153

DISTINTA famiglia affitterebbe stanzetta ammobiliata, onesto giovane. Salice 4, quarto. 1247

STANZA bene ammobiliata affittasi per una o due persone, prezzo convenientissimo. Via St. Lucia 2, primo. 1228

DA affittare una stanza grande con comodo di cucina. Via Giuliani N. 33, II piano, sul davanti. 1189

IN casa ultimata or ora da affittare ancora: magazzino di due porte sulla strada; un quartiere due camere e cucina; due, camera, camerino, cucina. Ogni quartiere chiarissimo, ha bellissima vista, suo separato andito, cesso, acqua, gas, soneria elettrica; prezzi affitto moderati. Rivolgersi via Istria 12, portinaio. 6824

CAMERA vuota affittasi, ingresso libero. Via Molino vento IV, destra. 1301

PRONTAMENTE **affittasi quartiere quattro stanze, camerino, cucina con gas. Via Belvedere 31 II.** 1183

QUARTIERE da affittare due camere, camerino, cucina, Roiano, Dodici Moreri. Indirizzo Piccolo. 1076

COMMERCIALE 32, casa nuova, affittansi prontamente quartieri tre stanze, comfort moderno. 4486

QUARTIERI **eleganti, comfort moderno, affittansi in via Galleria N. 3.** 1038

QUARTIERE modernissimo, elegante, tre stanze, stanzino affittasi. Piazza Valle 2. 1192

BELLISSIMA stanza vuota, due finestre, parchettata, distinta famiglia affitta signora o signorina, vicino liceo femminile. Indirizzo Piccolo. 1275

SALA da ballo, recitazione affittasi a società, pure singole volte, nonchè saletta per sede sociale, prezzo convenientissimo. Indirizzo Piccolo. 1297

STANZA ammobiliata o vuota ingresso libero, affittasi. Via Vienna 17, quarto. 9219

SIGNORA oppure signore, condizione civile, trova stanza ammobiliata, eventualmente costo Acquedotto 91, quarto. 1218

CORSO affittasi stanza ammobiliata, unico inquilino. Corso 39, I piano. 1249

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

CERCASI prontamente casetta in campagna. Offerte sub «Piccolo 21». 966

CERCASI negozio olio, aceto, saponi. Offerte «V.» Piccolo. 1118

DECRETO trattoria cercasi possibilmente affitto. Offerte Luigia Burin, via S. Francesco 60, pepiano. 6705

BOTTIGLIE vuote qualunque qualità compransi e vendonsi. Via Ombrelle, deposito. 9190

PIANOFORTE cercasi di buona marca, corda corta, ottimo stato. Offerte «Pianoforte» al Piccolo. 1302

TANDEM usato uomo-donna comprerebbesi. Offerte con prezzo «Tandem» Piccolo. 6787

PICCOLO cane di razza cerco comperare, età più di un anno. Offerte sub «Boy 321» all'Amministrazione del Piccolo. 6786

DECRETO per collettoria lotto cercasi. Offerte sub «M. S.» Piccolo. 6783

CERCASI stufa (caminetto) a gas in perfetto buon stato. Offerte sub «U. D. 48» al Piccolo. 6817

DA vendere chiusure, scrittoi, vetrine appalto, attrezzi ginnastica. Piazza delle Scuole israelitiche N. 2. 1273

VENDESI macchina fotografica «Maurer-Express» 9 per 12. Via Bonomo 1, porta. 1187

DA vendere causa partenza un piano da concerto Boesendorfer e diverse mobilie. Via S. Martiri 8, III piano. 944

VENDESI sparherd a gas. Corso 25, portinaio. 988

VENDESI magazzino vino con decreto. Rivolgersi Petronio. 6780

VENDONSI splendida stanza visita e camera da letto, causa partenza; esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 1285

VENDONSI quadri antichi (paesaggi), elegante comodina inglese, fioraia con vaschetta (senza specchio). Indirizzo al Piccolo. 1266

VENDONSI due chiffonniers, lavamano. - Indirizzo al Piccolo. 1276

VENDESI stanza matrimoniale moderna, marmi neri. Farneto 90, falegname (interno). 6819

VENDESI bellissima stanza pranzo; esclusi rivenditori. Piazza S. Giacomo 2, III, sinistra, dalle 10-12 e dalle 2-4. 6823

VENDONSI libreria fina, due stufe a gas, cassone grandissimo nuovo, colorato. - Indirizzo Piccolo. 1131

VENDONSI Pola, centrica posizione, case, rendita annua cor. 5040, 4880 per corone 44.000; case e fondi a Fasana. Cedesi negozio Pompe funebri. Giadresco, via Epulo, Pola. 1210

VENDONSI bellissima credenza e trumeau stile secession, tavolo, sedie, canapè, poltrone con tappeti, lampada e cassone letto. Indirizzo al Piccolo. 1235

VENDONSI bellissima fioraia, macchina Singer, scrittoi grandi, attaccapanni, sedie pelle, tutto nuovissimo, prezzi bassissimi. Indirizzo Piccolo. 1238

VENDESI villino nuovo con due quartieri, entrate indipendenti, fior. 10.000. Piazza Goldoni 10, portiere. 1245

VENDONSI tavoli, lavamano, fusto canapè usati. Torre bianca 13, III, 1-4 pom. 1248

VENDONSI due letti suste nuovi, lavamano moderno. Farneto 23, I. 1253

VENDESI latteria bella posizione, lavoro sicuro, piccolo affitto. Indirizzo Piccolo. 1257

VENDESI quadro tela battaglia Lissa, altezza 70, larghezza 80 fior. 10; detto Malacrea fior. 15. Corso 5, IV. 6798

OCCASIONE! Vendonsi prezzo vantaggiosissimo splendide stanze pranzo, tavoli, sedie, scrittoi. Acquedotto 3, Dalla Torre. 1237

PORTOROSE, Villa Elsa, vendonsi due alberi di arancio. Indirizzo Piccolo. 934

SINGER nuovissima, garantita cinque anni, prezzo occasione. Indirizzo al Piccolo. 1261

VENDO letti, suste mai adoperate, due chiffonniers, armadio sei cassetti, bella lampada appendere, lavamano di ferro, canapè, quadri, tavolo, vetrina di cucina. - Chiozza 15, II. 6811

VENDEREBBESI negozio manifatture Dalmazia causa partenza. Rendita netta annua oltre 7000 corone comprovabile. Capitale occorrente circa 15.000 corone. Oppure cederebbesi continuazione lavoro conto sociale verso cauzione. Offerte «Avvenire» Piccolo. Evasione primi novembre. 1267

BICICLETTE Puch prezzi ridotti. Rappresentante Antonio Skerl, piazza Goldoni 11. 1261

PIANOFORTE concerto perfettissimo vendesi rara occasione. Piazza Barriera 4, I. 6829

REMINGTON macchina da scrivere nuovissima da vendere a prezzo da convenirsi. Indirizzo al Piccolo. 1199

BICICLETTE signora, signore vendonsi, scambierebbersi con pianino. Indirizzo al Piccolo. 1184

CAUSA malattia vendesi latteria con generi diversi, buonissime condizioni. Rivolgersi via Tivarnella 3, dal portinaio. 1167

TRATTORIA avviatissima, centrica posizione, vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 990

LAMPADE gas vendonsi prezzo fabbrica. Ernesto Rocco, S. Nicolò 11. 1007

BOTTI vuote in perfetto stato da vendere. Via Valdirivo 8. 1113

VILLA principesca un'ora ferrovia, vendesi occasione, prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 1252

MOBILI quasi nuovi; camera da letto (non opaca) con suste, materassi vendonsi fiorini 110, anche singoli pezzi. Caserma 16, terzo, porta mezzo. 6827

FAVOREVOLISSIMA occasione, falegname vende stanze letto, pranzo secession e comuni, con garanzia. Cecilia 14. 1274

TAPPETI vendonsi uno di pelle d'orso grigio, uno leopardo, uno persiano nuovissimi, prezzo occasione. 1262

TRESETTE, manuale perfetto giuocatore. Vendesi nella libreria Chiopris, Trieste, Fiume. 1283

PELLICCIA grande da uomo, quasi nuova, da vendere, esclusi rivenditori. Via delle Poste N. 4, III, sinistra. 6796

OCCASIONE. Stupendo orologio regolatore costò fior. 38 vendesi fior. 20. Caserma 16, III, porta mezzo. 6800

CANE da ferma, età anni 1½, istruito, fucile calibro 16 e accessori cedonsi a buone condizioni, anche a rate. Scrivere sub «Caccia», Caffè Municipio (banco). 6801

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

CANE **nero barbone smarrito domenica a Opicina vicino l'Hôtel Obelisco. Generosissima mancia conducendolo al Piccolo.** 160

SMARRITO orologio d'acciaio nella via Bachi. Essendo cara memoria, generosa mancia portandolo Piccolo. 1166

RINVENUTO una cintura nera con orologio, catenella. Indirizzo al Piccolo. 1306

SMARRITO portafoglio contenente corone 64, dalla piazza Grande fino via S. Anastasio, andata ritorno. Generosa mancia portandolo al Piccolo. 76

SMARRITO occhialino d'oro piazza Borsa, Cavana, Lipsia, Armeni; portare verso mancia via Montfort 6, I. 1260

SMARRITE chiave cassa forte e chiave inglese dalla via Miramar al Corso. Pregasi portarle al Piccolo. 1293

PERSONA veduta raccogliere involtino via Montecucco, trattandosi cara memoria, pregata portarlo Piccolo scanso dispiaceri. 1224

SMARRITO borsellino d'argento contenente orologio donna e denaro. Trattandosi cara memoria, generosissima mancia a chi lo riporterà al Piccolo. 1233

SMARRITO borsetta pelle con 20 corone, onesto rinvenitore riceverà mancia portandola al Piccolo. 1231

SMARRITO povera vedova portamonete in Barriera vecchia dal N. 17 fino al 19, contenente circa 40 corone, di più un viglietto di pegno del monte di pietà; invitasi persona già conosciuta a portarlo in Polizia, scanso dispiaceri. 1175

SMARRITO un porto d'armi con licenza di caccia. Via S. Antonio 6, III. 50

DIVERSI

VEDOVA cinquantenne, educata, affettuosa, con dote, amante della vita di famiglia e perfetta nel dirigerla, desidera conoscere rispettabile e colto signore, scopo matrimonio. Offerte fermo posta centrale «Vita attiva 50». 950

VELO. Attendo domani ore 6 pom. casello tramvay Giardino Pubblico. 6825

MEPHISTO. Indirizzo conosciuto imposta 21 pom. Attendo ansioso. Tuo. Infiniti. 1219

TROPPO commossa. Non posso ringraziare a voce quella distinta persona che ha preso parte ai miei dispiaceri; che Iddio la benedica: serberò eterna memoria. 1212

SINCERITA'. Ritirate lettera come già sapete; tanti saluti affettuosi, addio. 1106

IMPIEGATO privato, 24 anni, desidera fare conoscenza con distinta signorina con o senza dote, scopo matrimonio. Gentili scritti sub «Amore» posta restante centrale. 1172

123456. Solitudine. Attendoti mattina e dopopranzo ore convenute ancora oggi e domani, se non vieni oppure non mi scrivi vuol dire che crudelmente m'abbandoni, nel qual caso verrò io da te a salutarti ancora una volta. Tuo infelice. 1206

SIGNORINA **di famiglia distinta, brava massaia, bene educata, religione cattolica,** 33 anni, 2000 corone di dote, sposerebbe signore anche attempato o vedovo con figli, purchè persona distinta e buona posizione. Offerte sub «Lealtà 5918» fermo in posta centrale Trieste, verso scontrino. 1246

GIOCONDA, questa sera se possibile ore 7 luogo stabilito. Tuo Escamillo. 9221

SIGNORA cerca per commercio bene avviato 1000 corone, pagando rate capitale e interesse 6%. Offerte «Commercio» Piccolo. 6795

PERSONA bene avviata commercio cerca capitalista 15.000 corone, dando utile netto 20%. Offerte «Infallibile» Piccolo. 6790

CERCO corone 50, restituzione rate settimanali. Indirizzo al Piccolo. 1217

CERCANSI fior. 2000 a 30.000 per buonissime prime e seconde intavolazioni in città, interessi 5 al 7%. Indirizzo Piccolo. 776

DENARO ricevesi dalla Banca e Cambio valute Bolaffio, impegnando biglietti lotteria, rendite, obbligazioni austriache.

MODISTA esperta confeziona cappelli massimo buon gusto, prezzi modicissimi. - Corso 5, IV, 26. 6797

SARTA uomo confeziona vestiti modico prezzo. S. Marco 18, III. 1250

CALENDARI profumati al «Bouquet» 1905, nella cartoleria Lipari, Acquedotto 33. 1221

FAMIGLIA tedesca di cuore prenderebbe creaturina costo, anche appena nata. Indirizzo Piccolo. 1220

ESEGUISCO istanze, ricorsi suppliche, giubileo imperiale, fondazione Massimiliano a povere vedove. Indirizzo Piccolo. 1226

CONFEZIONANSI elegantissimi sacchetti ultima moda f. 2 in più. Ireneo 5, porta 18. 1234

SIGNORA di cuore cerca bambina non meno di due anni per compagnia, con miti pretese. Indirizzo Piccolo. 575

REFOSCO dolce 32 soldi al litro. Acque 20, angolo Farneto. 1152

SIGNORE trovano sacchetti, mantelli, paletots lunghi imbottiti e senza a prezzi ridottissimi nel grande salone Jess, Barriera 15, I piano. 1270

SIGNORI possono avere in grande assortimento haveloks, paletots, vestiti elegantissimi e moderni a prezzi di concorrenza, soltanto da Jess, Barriera 15, pianoterra. 1270

SARTA raccomandasi vestiti donna e ragazzi, prezzi mitissimi. Indirizzo Piccolo. 1265

OFFRONSI cuoche, cameriere, domestiche, prestaservizi. Agenzia collocamenti Stadion 3, I. 6814

PARTI messa requiem pel liceo femminile sono arrivate e vendonsi nello Stabilimento musicale Schmidl, Piazza Grande. 1278

PIANINI, pianoforti Reform, Mignon di fabbriche mondiali, Steinwey e Sons d'America, Blüthner ecc. come pure il proprio prodotto offre a prezzi ristrettissimi il premiato stabilimento «Germania», Cavana 13. 1285

IMPIEGATO Stato cerca prontamente buon costo casalingo. Offerte «Costo» Piccolo. 1177

PERSONA di cuore prenderebbe bambini a costo dai tre ai dieci anni. Indirizzo al Piccolo. 1201

NELLA macelleria via S. Caterina vendonsi, in occasione presenza squadra inglese, testa e sottolingua a soldi 16 il chilogramma. 1182

IMPIEGATI ogni ramo commerciale cercando collocamento oppure migliorare posizione rivolgansi all'unico autorizzato Ufficio per impieghi commerciali «Voluntas», via Sanità 6, telefono 1613. Prenotazioni senza tasse d'iscrizioni. 6831

SIGNORI impiegati trovano pranzo, cena eccellente cucina italiana, tedesca, verso abbonamento mensile. Via Valdirivo 27, primo, sinistra. 6830

STIRATURA. Acquedotto 23, corte, II, stirasi lucido, netto e duro. Si dànno lezioni. 6803

INFLUENZA, **tosse catarrale. Prendete pastiglie Catrame Prendini, 25 anni d'esperienza, trovate efficacissime. Nelle principali farmacie.** 44801

SICURA guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella farmacia Suttina. 4643

IL VINO **ferruginoso del farmacista Piccoli Lubiana, rinforza persone deboli, povere di sangue. Commissioni verso rivalsa.**

ARTICOLI igienici dozzina corone 2, 4, 6, 8, 10; spedizione ovunque. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 3. 9114

ARTICOLI igienici originali francesi dozzina cor. 1, 3, 5, 8 presso Steindler, Acquedotto 14. 1156

ARTICOLI igienici (originali francesi ed americani) dozzina cor. 2, 4, 6, 8, 10; spedizione ovunque; catalogo gratis. Gal, Trieste, Corso 4. Massima solidità. 1268

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25.

Vendita che verrà tenuta martedì 18 corr. dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. a mano libera (senza incanto).

Zephir inglese, battiste, merli valenciennes, moleskin, calze di seta, calze da uomo, da donna e da fanciulli, salviette dessert ed asciugamani, cordella bianca e greggia, spighette bianche, ricamo alto, cordella Köper, bordure bianche e colorate per biancheria, petti per camicie, ecc. ecc.

Incanto che verrà tenuto mercoledì 19 ottobre alle 9 ant.

Chiffonniers a una ed a 2 porte, armadio a cassetti, étagere a lucido, sgabello, specchio cornice dorata, tavolo d'allungare, pulto (tavolo), sedie, quadri ad olio, buonegrazie, orologi regolatori a susta, un volante per tornio d'orologiaio, fusto per lampada d'appendere.

CASSA DI RISPARMIO TRIESTINA

ACCETTA versamenti di denaro in Banconote da 1 corona sino qualunque importo in tutti i giorni feriali dalle 9 ant. alle 12 mer., la domenica dalle 10 ant. alle 12 mer. Interessi sui libretti: per depositi a piccolo risparmio 4%, per depositi a risparmio ordinario 3%.

PAGA in tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 **IMPORTI** sino a corone 200 immediatamente, oltre a c. 200 sino a c. 2000 verso pre. di 3 giorni, „ „ 2000 verso preavviso di 5 giorni.

SCONTA Cambiali dirette e domiciliate per Trieste a tasso da convenirsi. Tagliandi, Effetti estratti ed Assegni ipotecari (saline), tasso da convenirsi.

ANTECIPA denari sopra Carte Austriache ed Ungheresi, sino a corone 1000, 5%, importi da cor. 1000 sino a cor. 2000, 4½%. Per importi maggiori in conto corrente, tasso da convenirsi.

MUTUA denari verso ipoteca su stabili della città di Trieste e suo territorio, con restituzione, sia ad epoca fissa, sia in rate annuali. Interessi da convenirsi.

ASSUME in semplice custodia, nella sua cella di sicurezza, i propri libretti e quelli di altre Casse di risparmio, effetti publici nazionali ed esteri, monete d'oro e d'argento, oggetti preziosi nonchè ogni sorta di documenti in base ad apposita tariffa. Trieste, 2 Gennaio 1904